N. 243 — Sabato 2 Settembre ANNO XXXIII — 1899 TORINO Sabato 2 Settembre

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 20 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'UDIENZA DI IERI AL PROCESSO DI RENNES

Importanti deposizioni a discolpa di Dreyfus.

(Telegrammi del nostro inviato speciale **Alberto Canò***).*

Come si poteva conoscere il pezzo da 120

Si introduce quindi il capitano Carvalho; anch'egli, come il tenente Bruyerre, viene a deporre sulla facilità di conoscere il pezzo da 120 corto e il manuale di artiglieria.

Carvalho dà spiegazioni assolutamente contrarie a quelle del capitano Lerond. « Il pezzo da 120 corto — dice anch'egli — era alla portata di tutti gli ufficiali di fanteria, i quali potevano a loro agio studiarne il funzionamento al campo di tiro, e avere tutte le informazioni relative. »

Demange: « Noto che queste affermazioni del teste, come già prima quelle del tenente Bruyerre, sono in aperta contraddizione con le affermazioni del capitano Lerond. »

Carrière, commissario del Governo: « La contraddizione è soltanto apparente. Il teste parla di ciò che ha visto avvenire a Poitiers, ove si trovava, e il capitano Lerond riferisce ciò che, secondo lui, si praticava a Châlons. Si tratta dunque di due diversi campi di tiro. »

Carvalho continua confutando ad una ad una le affermazioni di Lerond circa il pezzo da 120 corto. Poscia viene a parlare del manuale di tiro dell'artiglieria, altro fra i documenti enumerati nel *bordereau*, che pure si volle sostenere non poteva essere comunicato se non da Dreyfus.

« Ecco — dice Carvalho, estraendo un volumetto di tasca — il manuale di tiro dell'esercito tedesco. Esso è tranquillamente in vendita presso le librerie militari di Parigi. Ciò prova come la Germania faccia poco conto di questi pretesi misteri tecnici, di cui qui in Francia si vorrebbe circondare questo manuale. »

Il capitano *Lerond* ripete che era proibito al campo di tiro di avvicinarsi la cannone da 120 corto.

Labori: « Chiederei al signor presidente di dare lettura di una lettera che ho ricevuto ieri sera, in cui si riferisce intorno alla divulgazione del manuale di tiro. »

Il presidente oppone dapprima qualche difficoltà, poi finisce con acconsentire alla lettura.

Dalla lettera che Labori legge si rileva che nel 1894 il manuale di tiro era già in possesso degli addetti militari esteri.

Labori chiede che si chiedano spiegazioni a Picquart su questo punto. Egli era all'ufficio d'informazioni e deve saperne qualchecosa.

Picquart, intervenendo: « Confermo pienamente quanto è asserito nella lettera di cui l'avv. Labori ha dato lettura. Aggiungo che constava all'ufficio d'informazioni che questo manuale era a mani dell'agente B, il quale ne diede copia all'agente A. »

Il generale *Deloye:* « Vorrei sapere se il colonnello Picquart intende parlare del manuale del 1894 o di quello del 1895. »

A questo punto anche il comandante *Lauth* chiede di parlare. Egli esce in uno dei suoi soliti sfoghi contro Picquart, che è stato suo superiore: e accusa Picquart di non ricordare più bene i fatti, e di non sapere più quali ufficiali si siano occupati delle ricerche su questo punto.

« Del resto, soggiunge Lauth, non si può fondarsi sulla lettera comunicata testè, per arguirne la facilità di possedere il manuale di tiro. Questa lettera emana dall'agente del servizio segreto Comminges: e costui è individuo sospetto, il quale, per di più, partecipò alla *curée (sic)*.

Labori, ironicamente a Lauth: « Vorrei sapere quale è l'agente segreto di cui il comandante Lauth sarebbe disposto a riconoscere l'onorabilità! »

Lauth: « Di nessuno! » *(Risa prolungate)*

Labori: « Vorrei anche sapere che cosa intende il signor comandante con quelle sue parole: *Comminges partecipò alla* **curée**? »

Il presidente: « Non credo di dover fare al teste una simile domanda. »

Labori: « E ciò perchè si vogliono eliminare le questioni imbarazzanti! »

Carrière, commissario del Governo, a questo punto domanda la parola: il *presidente*, desiderosо di finirla, glie la rifiuta.

Carrière, dimenandosi sulla sedia, visibilmente stizzito: « Pare impossibile! La Difesa parla sempre, e io non posso parlare mai! »

Grandi risa nel pubblico a questo ingenuo sfogo del buon Carrière.

Si introduce quindi il generale Sebert.

Il generale Sebert.

Il generale *Sebert* depone lungamente, tenendo dei fogli in mano su cui erano scritte le sue deposizioni. In sostanza egli ripete ciò che già disse alla Corte di Cassazione sui quattro documenti accennati nel *bordereau*.

La sua impressione è che il *bordereau* non emanasse da un ufficiale d'artiglieria perchè questi avrebbe chiamato il cannone da 120 *corto di campagna*. Invece delle parole « il modo in cui questo pezzo si è condotto » un artigliere adopererebbe l'espressione « il modo con cui il pezzo (o doppio freno) si è comportato. »

Quanto al freno non avrebbe adoperata la espressione *freno idraulico*, che non si applica al materiale da campagna e che era noto da lungo tempo, ma quella di *freno idropneumatico* che solo poteva avere un certo interesse a quell'epoca.

Inoltre le notizie contenute nel *bordereau* non mi sembra abbiano un reale interesse per i Governi esteri, essendo quelle notizie già note fino dal 1888. Il segreto sulla costruzione di un congegno non può essere conservato se non durante il periodo di creazione; appena il congegno è stato fabbricato, i particolari giungono ben presto a conoscenza degli interessati.

Si era vietato di smontarlo sul luogo in caso di accidente perchè sarebbe stato necessario un sistema di guarnitura delicatissimo e richiedente operai sperimentati.

Quanto alla nota sulla formazione dell'artiglieria, le notizie relative dovevano già essere conosciute dai Governi esteri perchè il passaggio del servizio dei pontonieri al Corpo del genio aveva formato già oggetto di discussioni parlamentari.

La nota relativa al Madagascar poteva avere interesse solo per l'Inghilterra.

Quanto al manuale d'artiglieria, il titolo è riportato inesattamente; e le parole che vi si riferiscono sul *bordereau* provano che il documento non emana da un ufficiale d'artiglieria, che può avere sempre il manuale a sua disposizione.

Come si vede il generale Sebert coi numerosi argomenti tecnici da lui forniti ha giovato alla difesa di Dreyfus, dimostrando che un ufficiale d'artiglieria non poteva aver scritto il *bordereau*.

Si sospende l'udienza alle ore 10,5.

Continua il generale Sebert.

Ripresa l'udienza il general Sebert chiede di poter aggiungere qualche parola.

Egli si duole che il capitano Valerio abbia dato l'appoggio del proprio sapere alle teorie fantastiche ed inverosimili di Bertillon, il cui sistema è falso.

Si chiama poscia il comandante Ducros.

Il comandante Ducros.

Ducros: « Ho conosciuto Dreyfus quando egli era tenente nelle batterie della Scuola Militare. Dopo l'ho incontrato parecchie volte.

« Un giorno, avendo saputo che Dreyfus aveva assistito ad una conferenza tenuta dal professore d'artiglieria alla Scuola di guerra sul cannone che io stavo costruendo nell'opificio di Puteaux, gli offersi di fargli visitare l'opificio e di completare le sue notizie.

« L'offerta non fu accettata da Dreyfus, che non si interessò affatto della cosa; neppure quando una seconda volta io gli ripetei l'offerta.

« In un'altra occasione Dreyfus mi disse che allo Stato Maggiore, grazie alla sua conoscenza del tedesco, aveva saputo ricostituire l'obice tedesco, i cui particolari erano ancora sconosciuti in quel momento, sapendosi soltanto che produceva molto fumo nello scoppiare.

Io gli domandai se egli conosceva altre novità. Dreyfus mi rispose di no. La nostra conversazione finì in quel punto. Io non l'ho più riveduto. »

Ducros ripete le osservazioni fatte dal generale Sebert sulla improbabilità che il *bordereau* sia stato scritto da un ufficiale d'artiglieria.

Ducros termina dicendo: « Mi sorprendo grandemente che dalla mia deposizione in Corte di Cassazione si siano volute trarre nuove prove contro il capitano Dreyfus, mentre essa aveva, come quella d'oggi, la tendenza opposta. »

Demange, ricordando la deposizione del generale Mercier, chiede a quale epoca Ducros abbia invitato Dreyfus all'officina di Puteaux.

Ducros: « Lo invitai nel 1891. »

Mercier: « Non ricordo quanto avvenne nel 1891, ma prego il testimonio a voler esporre quanto avvenne tra lui e Dreyfus nel 1894.

Si impegna una lunga discussione, dalla quale resta stabilito che fu soltanto alla fine del 1895 che il cannone Deport fu preferito al cannone Ducros. Dreyfus quindi, se veramente tradiva poteva avere interesse fino all'epoca della sua condanna di conoscere il cannone Ducros, che nulla faceva prevedere non dovesse essere il preferito.

« Eppure, afferma Ducros, Dreyfus, non se ne interessava affatto.

Il comandante Hartmann.

(Il comandante Hartmann era già stato citato dalla Difesa di Dreyfus dinanzi alla Corte di Cassazione. Egli aveva cercato di dimostrare con numerosi particolari tecnici, che è inutile riassumere, che il cannone da 120 corto, lungi dall'essere nuovo nel 1894, era un pezzo adottato, secondo un modello definitivo, fin dal 1890, e che in questo medesimo anno esso era conosciuto in tutti i suoi particolari, compreso il freno, dalla sola Potenza straniera di cui si potesse parlare a proposito del *bordereau*.

Esso era stato consegnato da un impiegato civile della Sezione tecnica; il che prova che quando avviene una fuga di documenti anche segretissimi non se ne può perciò solo imputare un ufficiale d'artiglieria. Il cannone era stato adoperato nelle grandi manovre del 1891, e se ne parlava sul numero 75 del giornale tedesco l'*Allgemeine militaer Zeitung* di Darmstadt del 19 settembre 1891.

Il comandante Hartmann, oltrecchè alla Corte di Cassazione, ha già fornito schiarimenti al Consiglio di guerra nella seduta segreta di ieri).

Hartmann, cominciando, dice: « Ieri ho fatto un esame decisivo dei documenti segreti relativi alle materie di artiglieria od agli esplosivi. Devo parlarne in pubblico, oppure mi è permesso di trattarne solo a porte chiuse? »

Il generale *Deloye* dice essere impossibile parlarne in pubblica udienza. Le istruzioni ministeriali sono formali a questo riguardo e vietano ogni pubblica comunicazione.

Hartmann ripete che la osservazione da lui fatta ieri è decisiva. Siccome si conosce che Hartmann è convinto della innocenza di Dreyfus, il pubblico sente che se egli potesse fare questa sua osservazione dimostrante che Dreyfus non conosceva i documenti elencati nel *bordereau*, la Difesa farebbe un grande passo innanzi.

Labori insiste perchè Hartmann parli aggiungendo: « Dica almeno ciò che può. »

Hartmann comincia la sua deposizione. In fondo ripete dapprima ciò che già disse dinanzi alla Cassazione e che abbiamo già riassunto.

Dice che tutti gli ufficiali d'artiglieria potevano avere informazioni generali sul cannone da 120 corto, sulla sua condotta durante il tiro e sul freno idropneumatico; ma queste informazioni potevano pure essere conosciute da ufficiali estranei all'artiglieria, specie riguardo alla condotta del cannone da 120, durante il tiro al campo di Châlons nel 1894. Quanto alle informazioni dettagliate che devono essere oggetto nel *bordereau* se si tratta del cannone da 120 corto soltanto alcuni ufficiali della fonderia di Bourges od ufficiali della Commissione negli esperimenti della terza Direzione d'artiglieria potevano conoscerle. Nessun altro ufficiale, anche di stato maggiore, avrebbe potuto averle che dai predetti ufficiali. Hartmann conclude che se il *bordereau* contenesse soltanto informazioni generali, il suo autore avrebbe potuto redigerlo fin dal 1890.

E' impossibile sunteggiare con chiarezza l'ultima parte della sua deposizione odierna, appoggiata a documenti ufficiali e piena di citazioni, le quali tendono a dimostrare che il *bordereau* non fu scritto da un ufficiale d'artiglieria e a provare che una Potenza estera, la quale trasse vantaggio da un antico tradimento, possiede molti documenti degli archivi della sezione tecnica.

Le impressioni della giornata.

Buoni pronostici.

Il Consiglio deciderà domattina se debba udirsi Hartmann a porte chiuse circa le sue constatazioni relative all'obice Robin ed allo *schrapnel* del 1891 e del 1893.

Il pubblico notò che nessun giudice fece oggi obbiezioni ai testimoni della difesa. Se ne deducono buoni pronostici. Anche Max Nordau oggi era meno pessimista di ieri.

Fu molto notato il fatto che il presidente rifiutò vivamente la parola a Bertillon, il quale voleva rispondere ad un attacco contro di lui del generale Sebert.

E' stata notevolissima in questa seduta la clamorosa sconfitta dei testimoni di Beaurepaire, i quali si dimostrarono assolutamente nulli. Invece, se l'Accusa rimase molto scossa, fece un notevole passo innanzi la Difesa.

Infatti il Consiglio di guerra, quasi interprete dei sentimenti dell'esercito, era rimasto scettico e diffidente dinanzi ai testimoni civili ed anche a quelli militari in pensione, in riforma o in disponibilità che venivano a difendere Dreyfus.

Invece eserciterà una grande influenza sull'esercito, e per riflesso sui membri del Consiglio di guerra, la serie degli autorevoli camerati in attività di servizio, i quali oggi unanimi proclamarono infondate le ragioni addotte per sostenere che soltanto Dreyfus potè scrivere il *bordereau*. Invece essi dimostrarono che il *bordereau* non poteva essere scritto da un ufficiale d'artiglieria.

Una seduta sensazionale alle viste a Rennes.

Alberto Canò ci telegrafa da **Rennes**, 1, ore 22,50:

Non si riesce a spiegare perchè si convegno tenutosi stasera presso Cavaignac, insieme con i generali Gonse, Roget e Chamoin sia intervenuto anche Paléologue.

Si aggiunga che Cavaignac recò da Parigi la lettera di cui si parlò oggi durante l'interrogatorio di Bruyerre.

Si prevede quindi per domani una nuova seduta sensazionale.

Sull'assoluzione di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 23,20:

Nella *Presse*, Dumont, deputato del Giura, dichiara che, secondo la sua opinione, Dreyfus verrebbe assolto con quattro voti contro tre.

Cavaignac a Rennes. — La ferita di Labori.

Alberto Canò ci telegrafa da **Rennes**, 1, ore 21,20:

Cavaignac arrivò stasera a Rennes, ricevuto alla stazione da Roget.

Cavaignac disse che intende di essere novamente interrogato.

***

Si tolse definitivamente ogni fasciatura all'avv. Labori. La ferita è completamente rimarginata.

Intorno alla deposizione di Lebrun-Renaud.

Rennes, 1, ore 12,50.

Non si può nascondere che l'impressione fatta dalla deposizione del capitano Lebrun-Renaud e dalla risposta che è sembrata poco energica di Dreyfus, non è stata delle migliori per coloro che sono convinti dell'innocenza di Dreyfus; parliamo dell'impressione viva, immediata che abbiamo ricevuta dal resoconto telegrafico.

Ma quell'impressione si attenua moltissimo ragionando intorno al contegno di questo capitano durante tutto l'affare Dreyfus, durante l'ultima udienza e considerando il conto che delle pretese confessioni ha tenuto la Corte di Cassazione.

Il capitano Lebrun-Renaud, amico intimo e famigliare come un camerata col Boisdeffre, i Mercier, i Roget, uno degli ufficiali più ostinati alla setta di coloro che non vogliono la luce e la verità, è stato destinato dalla fusione a fare la parte di sciabolatore.

Questa sua parte indubbiamente insieme con tante altre circostanze oscurissime l'importanza delle sue parole.

Come? Egli riceve così, senza l'ombra dello sforzo, da Dreyfus quelle confessioni che invano un Consiglio di guerra tentò strappargli, e non vi attribuisce nessuna importanza, tantochè non le annota nel verbale dell'operazione che fu incaricato di compiere. Ne riferisce a qualche collega, come si fosse trattato di cosa secondaria; invitato a riferire tutto ciò al presidente della Repubblica, va all'Eliseo e prendersi un rabbuffo per altra mancanza, e, mentre avrebbe da comunicare a Casimir-Perier una notizia — quella delle confessioni — da far rimanere a bocca aperta il suo interlocutore, non fiata, non compie l'incarico avuto da Gonse, e se ne torna in caserma. Poi annota le parole di Dreyfus in un taccuino, ma distrugge questo perchè la nota era stata copiata da Cavaignac, il quale, a sua volta, distrugge la copia.....

Adesso Lebrun-Renaud tira in campo una circostanza novissima, mai detta nè ai suoi superiori, nè ai suoi compagni, nè alla Cassazione, che cioè prima di entrare nel gabinetto del presidente della Repubblica era stato investito di ingiurie da non si sa chi, e questo investimento aveva turbato tanto la sua anima di tortorella, da non saper più che doveva comunicare a Casimir-Perier nientemeno che le confessioni di Dreyfus.

Vediamo ora nel resoconto stenografico quanto è attendibile questa circostanza:

Labori: « Chi fu il funzionario che vi investì di ingiurie? »

Lebrun-Renaud: « Non ne so nulla (*Je n'en sais rien*). »

Labori: « Perchè vi hanno ingiuriato? »

Lebrun-Renaud: « Non ne so nulla. » —

Labori: « Perchè non ne avete fatto cenno alla Cassazione? »

Lebrun-Renaud: « Non ne so nulla. »

Quante bugie in questi: « Non ne so nulla! »

Ed è così che la fazione dei militaristi, con a capo Roget, Mercier e Boisdeffre, compiono il dovere di ogni testimonio di dire tutta la verità, e di far la luce in una questione che è la più grande piaga della loro patria.

La Corte di Cassazione ha così ben valutata la deposizione intorno alle pretese confessioni di Dreyfus a Lebrun-Renaud, che l'ha quasi disprezzata, non potendolo comprendere, ciò che del resto non si comprende con un filo di buon senso, come nelle pretese confessioni di Dreyfus fossero intimamente commiste la solenne protesta dell'innocenza e la confessione della colpa.

Ora che nell'anima e nel cervello di Lebrun-Renaud questi due estremi possano andar d'accordo, niente da stupire, ma che vadano d'accordo in una mente colta e nell'anima di Dreyfus, affinata dalla sventura, non si può assolutamente comprendere.

***

Dreyfus non protestò energicamente davanti all'audace deposizione di Lebrun-Renaud. E' vero; ma bisogna anche considerare che tutto il suo stato d'essere è adesso deperito; egli non ha forza quasi di parlare, e fisicamente è in condizioni tali che dovrebbero costringerlo al letto; e per di più si trova di fronte un cumulo di asserzioni audaci, contro le quali, appunto perchè non rispondono al vero, egli non può opporre dati e circostanze precise.

Egli rispose infatti (resoconto stenografico): « Io posso quasi affermare, malgrado che i miei ricordi si siano invecchiati dopo cinque anni, che nessuno è entrato nella sala mentre vi restai solo col capitano Lebrun-Renaud, e che non vidi il capitano Attel. »

Lebrun-Renaud: « Vi è entrato per cinque minuti. »

Dreyfus: « Non ricordo di aver veduto alcun ufficiale, ma ciò non ha importanza. Ciò che ricordo e sono le parole che ho pronunciate. Io dissi: « Io sono innocente! Il ministro lo sa; egli me « l'ha fatto dire quando il comandante Du Paty « de Clam è venuto da parte sua a domandarmi se io non avevo dato dei documenti « poco seri per ottenerne dei più importanti. « Risposi ancora: No, io voglio tutta la luce; « ho la ferma speranza che ben presto si riconoscerà la mia innocenza. »

Finita la sua deposizione, Lebrun-Renaud, come chi avesse compiuta un'opera gloriosa, andò a stringere sorridente la mano a Boisdeffre e a Mercier.

L'Italia nella questione Dreyfus secondo il sottosegretario agli esteri.

Il *Secolo* riceve da Roma, in data 31 agosto:

« Il sottosegretario agli esteri, onorevole Fusinato, conversando stamane con un deputato suo amico, gli parlò accademicamente del processo di Rennes.

« Interrogato circa l'esistenza, o meno, dei così documenti esterhaziani in Italia, Fusinato pregò il suo amico di dispensarlo dal rispondere per motivi facili a comprendersi. Soggiunse però che la verità, l'equità e la giustizia si impongono e che, se il processo di Rennes piegasse verso la condanna, le nazioni straniere che avessero prove da far valere per evitare la condanna di un innocente, avrebbero il dovere di intervenire.

« Interrogato ancora se sia vero che delle trattative pendano fra Roma, Berlino e Vienna in questo senso, Fusinato rispose nuovamente abbottonandosi.

« Alle insistenze del deputato che osservava un duplice bizzarro pericolo esistere, sia nel caso che si tenga conto di eventuali informazioni da fonte straniera, come nel caso che non se ne tenga conto; il sottosegretario di Stato rispose che, a suo parere, è possibile trovare la via per fare le comunicazioni in modo che raggiungano tutta la loro efficacia, senza ferire lo spirito « chauvinistico » francese, ponendo la Francia in condizione di potere, giuridicamente, servirsi e fare valere le informazioni avute.

« — E se non se ne tenesse conto? — disse il deputato.

« — In questo caso — rispose Fusinato — l'avvenire si trova in sene di Giove.

« E mutò discorso. »

L'elogio di un russo a Panizzardi.

Georges Grippon, redattore del *Figaro* a Rennes, ha intervistato l'altro giorno all'uscita del Liceo il signor Semenoff, russo autentico, redattore delle *Novosti*, col quale, naturalmente, impegnò una discussione intorno al processo.

Il signor Semenoff era stato incaricato dal suo giornale, che, come è noto, è il giornale della Corte di Pietroburgo, dell'affare Dreyfus prima ancora che fosse deferito alla Corte di Cassazione; ed ebbe perciò ad interrogare moltissime persone tanto in Francia, quanto all'estero.

Sulla lista di questi personaggi figura in prima linea il tenente-colonnello Panizzardi. Ma il suo colloquio con l'addetto militare italiano aveva preso una tale piega che il signor Semenoff, per un sentimento di discrezione ben comprensibile, non credette di doverlo riprodurre.

— Se il colonnello Panizzardi — disse Semenoff a Grippon — non vi avesse inviato il clamoroso telegramma pubblicato dal *Figaro*, io continuerei nel mio silenzio, ma adesso la situazione non è più la stessa, ed io mi considero come liberato dall'obbligo del segreto. Io ho la convinzione, e direi dire la prova, che il colonnello Panizzardi non ha mai nè conosciuto nè veduto Dreyfus, e nemmeno il maggiore Esterhazy, e che seppe il nome di quest'ultimo dallo stesso Schwarzkoppen, che un giorno, quando furono scoperte le mene di Esterhazy, andò a dirgli: « Ho da annunziarti una primizia: il mio uomo era lui! » Quanto al famoso telegramma, il colonnello Panizzardi ne conserva una copia, e questa — dice Semenoff — è perfettamente conforme al testo ricostruito in Francia dal Ministero degli affari esteri. Se volete ora conoscere l'impressione personale che mi ha lasciata Panizzardi, vi dirò che io lo considero come uno degli uomini più leali e più profondamente onesti che ho incontrati, incapace di scostarsi mai dalla correttezza che deve avere un addetto militare di una nazione estera in un grande paese. Per ciò che riguarda l'affare Dreyfus, il colonnello Panizzardi ha pronunciate in mia presenza le seguenti testuali parole: « La mia coscienza riguardo Dreyfus è assolutamente tranquilla; io ho fatto tutto quello che un uomo può fare per un innocente. »

Notiamo che Semenoff è russo ed appartiene al giornale di Pietroburgo più tenero per l'alleanza franco-russa, di cui sono specialmente orgogliosi e gelosi gli anti-dreyfusiani.

Ma chi salverà anche questo ottimo signor Semenoff dalle accuse di essere stato comperato dal Sindacato?

Intorno al complotto.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 16:

Nel Consiglio dei ministri di stamane il guardasigilli informò i colleghi circa la istruttoria relativa al complotto.

Fra qualche giorno il procuratore generale della Repubblica rimetterà al guardasigilli la sua relazione completa. Allora si terrà un nuovo Consiglio dei ministri per decidere la data della convocazione dell'Alta Corte di giustizia. Questo nuovo Consiglio si terrà lunedì ovvero martedì.

***

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20:

Si assicura che la convocazione del Senato in Alta Corte non implicherà la convocazione della Camera.

***

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 22:

Questa mattina si sono eseguite nuove importanti perquisizioni al domicilio di varie personalità compromesse nel complotto contro la Repubblica.

Tali perquisizioni, si dà per certo, saranno seguite dall'arresto di un personaggio molto conosciuto che sarebbe il capo di un grande e importante gruppo. Il personaggio in questione però non è adesso a Parigi.

Quanto all'istruttoria, pare che il Governo sia deciso a lasciarla compiere dalla Commissione del Senato, anzichè presentarla a questo — riunito in Alta Corte di giustizia — già compiuta. Il Senato si adunerebbe verso la metà di settembre e, dopo d'aver incaricata la Commissione dell'istruttoria, si aggiornerebbe fino alla fine dell'istruttoria stessa.

Gli assediati di via Chabrol.

L'intromissione dell'arcivescovo. Tentativi di uscita — Medicine pei malati.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 23,10:

Secondo il *Temps*, l'arcivescovo di Parigi avrebbe visitato il presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau, supplicandolo perchè si facciano nuovi tentativi, e si adoperino tutti i mezzi possibili di pacificazione per riuscire ad appianare la vertenza di Guérin e dei suoi compagni.

Waldeck-Rousseau rispose all'arcivescovo che il Governo era giudice dei suoi atti, e che aveva mostrato una pazienza veramente meritoria. Quindi disse che quanti rispettano la giustizia penseranno che la forza deve restare alla legge.

***

Oggi, nonostante la pioggia, gli assediati continuarono a tentare ad aprire una breccia nella muraglia che divide la cantina del « Grande Occidente » da quella di una casa attigua.

Il lavoro è quasi compiuto, tantochè si odono adesso benissimo le voci dei picconieri; ma nella cantina attigua stanno in agguato i poliziotti; uno di questi finse stamane di scopare, e si udì allora la voce di Guérin che chiese: « Chi siete? » L'agente rispose: « Un domestico della casa. »

Guérin: « Vi supplico di trovar modo di farci passare del pane; moriamo di fame. »

L'agente rispose che la sorveglianza della Polizia non glielo permetteva.

Ora il blocco è assoluto.

Oggi però il padre di Chanteloube ottenne di visitare il figlio insieme col dottore Dupouy, noto antisemita. Costoro rimasero nel « Grande Occidente » un'ora. Dupouy ordinò delle ricette per Chanteloube, tubercoloso, e per altri anemici, e Lepine, prefetto di Polizia, le fece spedire.

Manovre sospese in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,15:

Nel Consiglio dei ministri, Galliffet annunziò che, in seguito alla febbre tifoidea, le grandi manovre del quinto ed ottavo Corpo d'armata si sono contromandate.

La riforma nella Polizia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

L'on. Pelloux è venuto nel proposito di riformare la pubblica sicurezza delle principali città d'Italia, prendendo a modello l'attuale ordinamento di Roma. La prima città dove si applicherà la riforma sarà Milano, dove il Ministero dell'interno invierà il funzionario Ferrarese per attuare la riforma.

A Milano seguirà subito Torino.

La Corte dei Conti e la cedibilità degli stipendi.

Roma, 1, ore 20,15. — La Corte dei Conti a sezioni riunite ha dato parere contrario a tutti e tre i quesiti sottopostile da Boselli riguardo alla cedibilità degli stipendi.

Boselli manderà adesso gli stessi quesiti col parere della Corte dei Conti al Consiglio di Stato.

Il riordinamento del Corpo dei Reali Equipaggi.

Roma, 1, ore 22. — Il Consiglio superiore di marina, presieduto dall'ammiraglio Accinni, ha terminato i suoi lavori approvando il progetto che modifica l'ordinamento amministrativo del Corpo dei Reali Equipaggi.

Con tale modificazione si hanno tre ufficiali invece dei sei attuali, quattro sezioni invece di sette. La modificazione porta una diminuzione di dodici sottufficiali.

Spie austriache alle manovre alpine.

Roma, 1, ore 20. — Essendosi lamentato che ufficiali austriaci sotto le spoglie di *touristes* abbiano seguito le manovre alpine in valle Agordina, si assicura che le disposizioni impartite dal Ministero della guerra impediranno che il fatto si ripeta, dato che sia avvenuto.

Per migliorare il vitto alle truppe.

Roma, 1, ore 22,30. — Oggi si è riunita presso il Ministero della guerra, presieduta dal generale Tarditi, la Commissione incaricata di studiare i provvedimenti per migliorare il vitto delle truppe. La Commissione ha principiato ad esaminare le varie proposte fatte dai Comandi del commissariato.

Per l'Esposizione internazionale di Roma

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,50:

Il sindaco Ruspoli nella sua conferenza con Pelloux e in quella tenuta ieri con Boselli, avrebbe esposto le sue linee generali del progetto di massima per l'Esposizione internazionale di Roma; inoltre avrebbe dimostrata la convenienza, anzi la necessità di preparare l'avvenimento con la sistemazione dell'edilizia della capitale. »

Quanto al progetto di massima, l'Esposizione, benchè gli studi procedano innanzi con grande alacrità, esso non sarebbe ancora completamente determinato in tutte le sue parti così tecniche come finanziarie, onde nelle conferenze fra il sindaco e i due ministri non si sarebbero esaminate che le linee generali del progetto; ma il concetto del sindaco si è per ora fermato sul completamento delle più importanti opere edilizie della capitale.

Questo sarebbe stato il principale oggetto delle Conferenze di questi giorni, poichè i lavori di Roma si fanno in parte dal Comune e in parte dallo Stato e in parte insieme dal Comune e dallo Stato.

Il sindaco per la preparazione dell'Esposizione crederebbe necessario compiere il monumento a Vittorio Emmanuele, il palazzo di giustizia, il policlinico, la passeggiata archeologica, e dar maggior sviluppo agli scavi dei Fori.

Tanto il presidente del Consiglio quanto il ministro del tesoro avrebbero accolto con molto favore le domande del sindaco dandogli le più larghe assicurazioni di appoggio e di concorso.

Ruspoli oggi ha conferito anche col sottosegretario Bertolini riguardo all'Esposizione.

Cassa pensioni e previdenza per la Società di navigazione.

Roma, 1, ore 20,20. — Il ministro Di San Giuliano ha vivamente pregato il senatore Boccardo, presidente della Commissione incaricata di studiare l'istituzione della Cassa pensioni e previdenza fra il personale della Società generale di navigazione italiana, affinchè prontamente risolva il problema mediante accordi speciali con la Cassa nazionale per la vecchiaia.

Vagliasindi ad Acireale.

Acireale, 1 *(Stefani)*. — Il sottosegretario di Stato Vagliasindi è arrivato, ricevuto dalle Autorità, dalla Commissione del Consorzio catanese agrumario e dalle notabilità. Si recò acclamatissimo al Municipio dove Platania lesse una relazione sui bisogni e sugli scopi del Consorzio.

***

Acireale, 1 *(Stefani)*. — Vagliasindi, udita la relazione di Platania, rilevò come l'iniziativa privata siasi sviluppata; anche per risolvere la questione agrumaria promise l'appoggio del Governo. Vagliasindi si recò poscia al Comizio agrario ed alla Società vinicola assicurando l'interesse del Governo per l'agricoltura. Assistette a colazione al *Grand Hôtel* e ripartì alle 16,30 acclamato dalla popolazione.

Il ministro Lacava.

Potenza, 1 *(Stefani)*. — Lacava è ripartito alle 15,30 per Roma.

La trasformazione della stazione di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 22,40:

La ditta Cavanna assunse l'appalto dei lavori di piazza Principe, mediante i quali si abolirà gli inconvenienti di ingombro dei treni.

L'appalto è stato aggiudicato per 1,400,000 lire.

Sir Currie ad Andorno.

Ci telegrafano da Andorno, 1, ore 14,30:

Domenica arriverà l'ambasciatore inglese sir Currie colla famiglia.

Alloggerà al *Grand Hôtel*.

Un discorso di Guglielmo II.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 1:

In occasione della rivista del Corpo delle guardie si è tenuto nel castello reale un pranzo di gala. L'Imperatore, brindando, disse: « Sento il bisogno irresistibile di ringraziare il Corpo delle guardie sul finire del secolo e desidero che il Corpo delle guardie si distingua anche nel nuovo secolo nell'infaticabile lavoro di pace così necessario al campo di battaglia. Gli ufficiali e soldati volgano lo sguardo sulle case ora tranquille dei miei due antenati, specialmente del grande e vecchio imperatore. »

Gli imputati per l'attentato all'ex-re Milano.

La *Stefani* ci comunica da **Belgrado**, 1:

L'istruttoria pel processo dell'attentato contro l'ex-re Milano è chiusa. Sedici imputati furono prosciolti da qualsiasi accusa; ventinove tra cui Pasic Tanchanovic, e il colonnello Nicolic, sono ritenuti colpevoli dell'attentato e di alto tradimento. Altri dieci sono rinviati ai tribunali per delitto di lesa maestà.

Si assicura che lo svolgimento del processo comincerà giovedì.

In onore dei principi del Montenegro.

Costantinopoli, 1 *(Stefani)*. — Vi fu una splendida illuminazione iersera per l'anniversario della salita al trono del sultano.

I principi del Montenegro giunsero ieri sera, ricevuti secondo il cerimoniale. Visitarono il sultano a Yildiz-Kiosk, che restituì loro la visita al palazzo di Meyassim.

Il dragomanno dell'Ambasciata italiana ossequiò i principi del Montenegro.

***

Costantinopoli, 1 *(Stefani)*. — Il principe e la principessa di Montenegro arrivarono soltanto iersera qui, mentre erano attesi nel mattino, perchè l'*yacht Izmir* su cui erano imbarcati incagliò nella baia di Besna. L'*yacht Izzedin* andò a prendere a bordo i principi del Montenegro. L'*yacht Izmir* fu rimesso a galla.

La salute dello tsar.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 16,50:

Un telegramma da Copenaghen dice che il *Dagbladed*, sempre così bene informato di quanto succede alla Corte russa, conferma che lo tsar soffre da qualche tempo di un ronzio nell'orecchio destro, che gli impedisce d'udire chi gli parla da quella parte. Dall'orecchio filtra un liquido purulento. I medici suppongono che si tratti di qualche scheggia del cranio formatasi quand'egli ricevette, viaggiando nel Giappone, la bastonata d'un esaltato sul capo. Ora questa scheggia sarebbe discesa più in basso, al livello dell'apparato auditivo, e vi avrebbe dato luogo ad un ascesso, il cui processo flogistico potrebbe avere seguito da gravi conseguenze. Perciò l'operazione è ritenuta inevitabile. Ignorasi se sarà fatta a Copenaghen o a Darmstadt, dove havvi uno specialista famoso; ma in Russia no.

La squadra navale in viaggio.

Copenaghen, 1 (*Stefani*). — Sono giunte le navi *Flavio Gioia* e *Curtatone*, appartenenti alla Divisione navale d'istruzione italiana.

L'affare del Transvaal.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Johannesburg che credesi che i negoziati tra il Transvaal e l'Inghilterra stanno per entrare in una fase critica.

***

Pretoria, 1 (*Stefani*). — L'ultima comunicazione del Transvaal all'Inghilterra dice che, se le sue controproposte fossero accettate, il Volksraad verrebbe sciolto e il popolo consultato. La nuova legge si applicherebbe fra alcune settimane. La comunicazione soggiunge che quando il dazio consumo (?) fosse in franchigia, dopo sette anni risponderebbe ai bisogni della nuova popolazione.

Nella Repubblica dominicana.

New York, 1 (*Stefani*). — Un dispaccio da San Domingo annunzia che il presidente della Repubblica di San Domingo, generale Figuereo, è dimissionario.

***

Capo Haitiano, 1 (*Stefani*). — Figuereo abdicò in favore di Jimenes, che è atteso.

Sulle finanze argentine.

Buenos Aires, 1 (*Stefani*). — Il Governo presentò al Congresso il progetto stabilente la conversione in ragione di quarantaquattro centavos, oro, per ogni piastra, carta.

Disordini in Cina.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Shanghai che avvennero disordini a Suen-King nel nord della provincia di Chung-King e che i missionari fuggirono.

L'epidemia ad Oporto.

Oporto 1 (*Stefani*). — Ieri un caso sospetto. Il governatore proibì una riunione dell'Associazione commerciale, che doveva tenersi ieri nel pomeriggio. La folla protestò. Alcuni arresti.

Un infortunio nei mari polari.

Una falsa voce sul Duca degli Abruzzi.

Traduciamo letteralmente dall'*Indépendence Belge* del 31 agosto:

« Riceviamo dal capitano Bade, dello *steamer Kong-Harald*, il seguente interessante comunicato con la data di Spitzbergen, 20 agosto 1899.

« Al nostro arrivo alla baia dell'Avent allo Spitzberg, abbiamo rinvenuto una tavola portante un'iscrizione secondo la quale il *yacht* del Principe degli Abruzzi, la *Princesse Alice* si sarebbe incagliato il 5 agosto ultimo al nord dello Spitzberg, e domandava soccorso. Noi abbiamo raccolto a bordo due donne che erano state trasportate alla baia dell'Avent in trenta ore con un'imbarcazione a vapore. Noi ci dirigemmo tosto verso il luogo del sinistro, ma la *Princesse Alice* era già riuscita a disincagliarsi ed era in buone condizioni.

« Dopo la restituzione delle donne, i due *steamers* fecero rotta verso il sud. La *Princesse Alice* si diresse verso la baia dell'Oriente; il *Kong Harald* verso la Norvegia. Noi abbiamo raggiunto il grado 80,40 di latitudine nord. Abbiamo sempre avuto bel tempo nel Mare Glaciale.

« (*Firmato*): BADE.

« Capitano del *Kong Harald*. »

Evidentemente in questa strana notizia del capitano Bade vi è almeno un errore, ed è nell'attribuire la *Princesse Alice*, che è il *yacht* sul quale viaggia nei mari polari il principe di Monaco, al Duca degli Abruzzi, la cui nave, come tutti sanno, è la *Stella Polare*.

D'altra parte non risulta affatto che a bordo della *Stella Polare* vi fossero o vi siano delle donne, le quali, però, anche riguardo alla spedizione del principe di Monaco, rappresentano un enigma.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un delitto scoperto dopo un anno.

FIRENZE, 31. — Il 20 agosto 1898, vicino alla parrocchia di Scala (San Miniato), veniva trovato cadavere ai piedi di un grosso pesco il sacerdote don David Balducci, d'anni 70, parroco della parrocchia stessa.

Si disse subito che l'infelice era montato a cogliere le pesche e che, colto da grave malore, era precipitato, rimanendo all'istante cadavere.

Questa fu la versione data da tutti, e il cadavere del povero parroco venne senz'altro seppellito.

Il brigadiere dei carabinieri di San Miniato però incominciò fino d'allora delle indagini per accertare come fosse avvenuta la caduta del parroco Balducci, poichè nell'animo di lui, brigadiere, non voleva svanire il dubbio che si fosse trattato invece di un delitto.

Adagio adagio le pazienti indagini del bravo brigadiere incominciarono a fare un po' di luce sul fatto e si poterono assodare dei gravi indizi sopra il contadino del parroco.

Per essere brevi, diremo che risultò come don David fosse montato sopra il pesco per cogliere i frutti, quando il di lui contadino Paolo Casalini, di anni 33, salitovi pure esso, lo gettava disotto, uccidendo così il disgraziato sacerdote.

Risultò anche che il contadino nutriva odio feroce contro il padrone a causa di continue questioni avvenute per la spartizione del raccolto.

Questo fu il risultato che dettero le indagini del brigadiere, il quale rimise regolare rapporto all'Autorità giudiziaria che, accertato essere i fatti veri in tutti i suoi più minuti particolari, spiccò mandato di cattura contro il Casalini, il quale venne ieri arrestato sotto la grave imputazione.

Un generale caduto da cavallo.

Frattura di una gamba e gravi contusioni.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22,50:

Svolgendosi oggi le manovre fra Bazzano e Vignola, il generale Moriondo, comandante la Brigata *Verona*, e vi assisteva a cavallo; questo improvvisamente si impennò, gettando a terra il generale, che ne rimase investito.

Accorsero dagli ufficiali a sollevarlo. Il generale ha riportato la frattura della gamba sinistra e gravi contusioni.

Adagiato in una vettura della tranvia a vapore, venne condotto a Bologna, indi all'Ospedale Militare, dove i medici non si sono ancora pronunziati.

Il fatto ha prodotto dolorosa impressione.

Gravissimo incidente di caccia.

La morte di un noto " sportsman ".

Ci telegrafano da Varese, 1, ore 21,5:

Oggi è avvenuta un'immane sciagura dovuta ad incidente di caccia. Il noto *sportsman* avv. cav. Andrea Baragiola di Bestoldi cacciava in compagnia di diversi amici in vicinanza di Venegono, quando, impigliatosi in un cespuglio, faceva scattare un colpo di fucile che lo feriva mortalmente. Raccolto premurosamente, moriva quasi subito.

Il cadavere fu trasportato provvisoriamente nel cimitero di Venegono. La salma verrà condotta a Masnago, dove c'è la tomba di famiglia.

Nel giornalismo veronese.

Abbiamo da Verona, 31 agosto:

Il dott. Antonio Libretti, direttore dell'*Adige* di Verona, lascia la direzione di detto giornale. Un nucleo numeroso di amici vollero ieri sera dargli un banchetto d'addio, che riuscì egregiamente.

Vi furono in fine del simposio discorsi dell'illustre pittore Angelo Dall'Oca Bianca, del cav. Feroni, dell'avv. Benini, dell'avv. Preto, dell'on. Lucchini e di molti altri, tutti improntati alla più grande cordialità e stima verso l'egregio pubblicista.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

1° settembre. (*f. r.*) — **Incendio — Una bambina carbonizzata.** — Da Corneliano giunge notizia di un'altra grave disgrazia.

Oggi, verso le ore 13, alcuni bambini trastullandosi con dei fiammiferi in un portico ripieno di paglia, appiccarono inavvertentemente il fuoco a questa: in pochi secondi le fiamme divamparono e la vecchia travatura del fabbricato precipitava seppellendo la bambina Perona Rosina, di anni 4, la quale non aveva fatto in tempo a sfuggire al fuoco.

Appena dato l'allarme accorsero sul luogo molti volonterosi, tra i quali è bene segnalare il geometra Torresi, Baracco Gerolamo, Rosa Matteo e Rosa Alessandro, per lo slancio ed il coraggio con cui si adoperarono nell'isolare il fuoco, che avrebbe trovato facile esca nei vecchi fabbricati circostanti.

In breve l'incendio fu domato, ma, purtroppo, dalle macerie doveva estrarsi un cadavere, quello della Rosina, completamente carbonizzato e mancante dei piedi e del cranio.

Sul luogo si portarono pure il sindaco cav. Cagna, il cav. Martina ed il brigadiere dei reali carabinieri.

— **E' morto** ieri quel tal Gallarate Gerolamo colpito dal fulmine a Corneliano; lo stato dell'altra colpita, Gallarate Caterina, è gravissimo e si dispera di salvarla; la bambina Gallarate Lodovica, pure colpita dal fulmine, a quanto pare, rimarrà balbuziente.

ALESSANDRIA.

1° settembre. (Rassicur) — **L'orario dei parrucchieri.** — Sono anni ed anni che i nostri parrucchieri si agitano intorno alla questione dell'orario per la chiusura dei loro negozi, ma per i soliti puntigli professionali e per la difficoltà nel passar sopra a consuetudini inveterate, non si venne mai a capo di nulla.

Ieri sera finalmente, in un'adunanza plenaria, si giunse a stabilire, di comune accordo, il seguente orario:

Nei giorni feriali (escluse le vigilie delle feste) i negozi si chiuderanno alle ore 20; nei giorni festivi alle ore 12.

Tale orario è obbligatorio per tutte le stagioni dell'anno.

BORGOMASINO (Ivrea).

31 agosto. (Sorzo). — **Taglio di viti.** — Ormai si può quasi ritenere che nel Canavese, così fertile di ubertosi vigneti, il vandalico atto del taglio di viti sia cosa di tutti i giorni.

L'altra notte infatti i soliti ignoti, entrati nel podere dei proprietari Tagliante Maria e Rohatto Francesco, dimoranti quest'ultimo nella nostra città, tagliarono, mediante un'accetta, abbandonandole poscia al suolo, ben 250 piante di viti cariche d'uva già prossima alla maturazione.

CANELLI.

31 agosto. (*g. d. p.*) — **La consegna di una strada alla Provincia.** — Coll'intervento del comm. Adorni e del cav. ing. Rossi, rappresentanti la provincia di Alessandria, e di tutti i sindaci rappresentanti gli otto Comuni interessati, venne ieri fatta la consegna alla Provincia della importante strada che, partendo da Bubbio e attraversando le valli Bormida, Belbo e Tiglione, va a raggiungere il Comune di Montegrosso d'Asti. Restando a carico della provincia la manutenzione di tale lunghissima strada, i bilanci dei vari Comuni interessati ne trarranno un largo profitto.

— **La luce elettrica** che doveva illuminarci col 1° settembre, ritarda la sua comparsa a causa di alcune pratiche da compiersi con l'Autorità governativa.

CASALE MONFERRATO.

31 agosto. (*m. e*). — **Nuovi sindaci.** — Eccovi un altro elenco di sindaci stati recentemente riconfermati o di nuova nomina nel circondario di Casale.

Castel San Pietro: Pagliano Michele — Cereseto: Diano Giuseppe — Moncestino: Brusa Alessandro — Mombello: Fossati marchese Cesare — Odalengo: Gasparolo cav. Giuseppe — Pontestura: Palazzo ing. Angelo — Ponzano: Ciceria Pietro — Rosco: Dezzani Emilio — Rosingo: Ulla Luigi — Sala: Fanello cav. Ferdinando — Solonghello: Desiderio Giuseppe — Vinzigi: Tabasso Carlo — Villadeati: Schierano avv. notaio Leopoldo — Villamiroglio: Allemanno Francesco.

Dei rimanenti ed un Comune componenti il circondario, per soli quattro resta a provvedere alla nomina del sindaco, e cioè Corterano, Gabiano, Serralunga e Treville.

In [illegible] il Consiglio comunale essendo stato eletto solo nel 1898, alla nomina del sindaco non si provvederà normalmente che nelle prossime tornate di autunno.

— **Associazione sanitaria del Monferrato.** — Il giorno 10 settembre, in Casale, si adunano i componenti l'Associazione medico-farmaceutico-veterinaria del Monferrato per deliberare, oltre che su oggetti di ordine professionale, sulla proposta di impianto di un sanatorio per tubercolosi in questo circondario.

Alle ore 9 del mattino di detto giorno, nell'Oratorio del Collegio Trevisio, il signor Enrico Cerruti, elettricista di Torino, terrà l'annunciata seduta di radioscopia.

All'uopo il vice-presidente dell'Associazione, dottor Luigi Piccinì, invita i soci che avessero ammalati poveri da sottoporre all'esame dei raggi Röntgen a volerglieli indirizzare almeno cinque giorni prima od a spedirgli una diligente diagnosi.

Alle ore 11 il presidente onorario, il chiarissimo dottor cav. Flavio Valerani, terrà una conferenza ai soci sui « Progressi della chirurgia. »

CRESCENTINO.

31 agosto. — **Per l'inaugurazione del ponte sul Po.** — Il Comitato esecutivo pei festeggiamenti di inaugurazione del ponte sul Po fra Verrua Savoia e Crescentino, adunatosi ieri, ha stabilito il programma dei festeggiamenti stessi, i quali consisteranno in ricevimenti, pranzo ufficiale, sfilate, concerti, gare velocipedistiche, luminarie, spettacoli pirotecnici, ecc. ecc.

A rendere più brillanti le feste si avrà il concorso di varie bande musicali, tra le quali quella della Società sottufficiali, caporali e soldati in congedo di Torino, ed il « Club Sport Libertas », pure di Torino.

Moltissime sono già le adesioni pervenute di Autorità politiche, amministrative, Società, ecc., e molte ne debbono ancora arrivare, per cui il buon esito delle feste è pienamente assicurato.

NOVARA.

1° settembre. (Bruno). — **Commissioni provinciali.** — Conformemente alla deliberazione del Consiglio provinciale, colla quale venivano deferite all'Ufficio della presidenza parecchie nomine, detto Ufficio ha nominato:

Membri della Commissione finanziaria: Avogadro di Collobiano cav. Francesco — Dellia cav. Celestino — Bollati comm. Attilio — Borromeo conte Guido — Curti avv. cav. Giuseppe — Fortina avv. Giuseppe — Orlandini ing. Baldassarre — Porzo cav. dott. Massimino — Spezia cav. ing. prof. Giorgio — Squarlei cav. dottor Davide.

Membri della Commissione per gli affari generali: Vaccia cav. avv. Edoardo — Ornasco cav. avv. Andrea — Pagani cav. avv. prof. Giuseppe — Bezzano cav. ingegnere Giuseppe — Tornielli di Borgolavezzaro marchese avv. cav. Rinaldo — Vercellotti cav. avv. Giovanni.

Queste due Commissioni sono convocate pel 13 corrente, alle ore 17.

Membri del Comitato della Cassa soccorso pei contadini: Pinazzi comm. avv. Giovanni Battista — Maderna uff. avv. Enrico per la Deputazione provinciale — Vercellotti cav. avv. Giovanni per il Consiglio provinciale.

Presidente dell'Amministrazione dell'Ospizio degli esposti di Vercelli: Arborio Mella cav. Alberto — *Membro dell'Amministrazione suddetta*: Ara ing. cavaliere Ettore.

Presidente dell'Amministrazione dell'Ospizio degli esposti di Biella: Cardellini cav. Romualdo — *Membro*: Guelpa cav. not. Camillo.

Delegato provinciale nell'Assemblea della Cassa di risparmio di Vercelli: Michinelli cav. Giulio.

Membro dell'Amministrazione della Scuola d'arti e mestieri di Cannobio: Zoppis dott. Francesco.

SAVIGLIANO.

1 settembre. (Gmil). — **Truppe di passaggio** — Stamane giunsero nella nostra città quattro reggimenti di cavalleria: *Piemonte Reale*, *Aosta* (di stanza in questa città), *Caserta*, *Umberto I* ed una compagnia di bersaglieri ciclisti. A capo vi sono il tenente-generale Maynoni d'Intignano (ospite del sig. Villa cav. Manfredi) e i maggiori-generali Incisa di Camerano e Denagie (ospiti dei signori Gaudi avv. Federico e dottore Riccardino). L'ufficialità prese alloggio negli alberghi, convitto civico e case private.

VERCELLI.

1 settembre. (Ilos Mano). — **Nuovo capo-stazione a Vercelli.** — A sostituire il cav. Mezzalotta, da qualche tempo ammalato, venne nominato a capo-stazione di Vercelli il sig. Leone Andrea, attualmente capo-stazione ad Arona. Il nuovo capo-stazione entrerà in carica il 16 corrente mese.

VIGEVANO.

1° settembre. (Passarin). — **Nella Curia vescovile.** — Il nuovo vescovo mons. Ferrari, che venne da Ivrea, nella diocesi di Tortona, ha operato in Curia delle novità che sono oggi commentate dalla popolazione e più ancora dal clero della diocesi. A mons. Scovola, arciprete del duomo, che fu sempre vicario generale, egli affidò soltanto la reggenza del vicariato, per cui lo Scovola diede le dimissioni.

Il vescovo nominò vicario generale mons. Giovanni Bossano, di Casale, già missionario in Cina ed ora a Roma addetto alla *Propaganda fide*, deludendo molti preti che della speranza di essere nominati lo avevano indotto ad avversare lo Scovola.

SPORT

Gare di nuoto nel Po.

Oltre alle gare di nuoto e remo indette dalla Società ginnastica di Torino, avremo venerdì 8 settembre, alle ore 10, delle gare di nuoto promosse dalla società *Rari Nantes* di Torino.

Questa gara, libera a tutti, sarà sopra un percorso di 200 metri, in favore di corrente.

Premi in medaglie ed oggetti artistici.

Corse ciclistiche a Como.

Campionato d'Italia di velocità.

Nei giorni 17, 20 e 24 settembre, sulla pista in cemento di Como, avranno luogo le corse velocipedistiche, fra cui quella del Campionato Italiano di velocità, con numerosi premi.

Le corse sono organizzate dalla Società ciclistica comense dell'« Unione Velocipedistica Italiana », in occasione delle onoranze a Volta.

Le grandi manovre in Piemonte

Il Re assiste alle manovre.

Cimi ci telegrafa da Bra, 1, ore 17:

Oggi è incominciato il secondo periodo delle manovre dei Corpi d'armata contrapposti col supposto generale, che vi ho già esposto in una mia corrispondenza precedente e che vi ripeto. L'esercito *sud* marcia fra il Tanaro e la Stura sopra Torino. La sua testa di colonna formata dal II Corpo è giunta a Bra.

L'esercito Nord, che dovette indietreggiare a Sommariva Bosco, ricevuti rinforzi rappresentati da una Divisione di milizia mobile, si dispone per riprendere l'offensiva.

Il I Corpo, rappresentante la retroguardia dell'esercito Nord, trovasi concentrato a Sommariva Bosco, dove è la Direzione generale delle manovre. Il II Corpo intorno a Bra. La Divisione della milizia mobile a Caramagna. Le truppe di fanteria delle quattro Divisioni riposano.

La Divisione di cavalleria, agli ordini del generale Incisa, partì prima dell'alba da Carignano sulla direttrice Carignano-Caramagna-Mareno.

Avanzatosi per riacquistare contatto colle avanguardie del partito sud, ha incontrato pattuglie esploranti, poi il grosso della cavalleria di detto partito verso la Motta fra Sanfrè e Cavallermaggiore.

Il Re è partito stamane a cavallo da Racconigi, accompagnato dal generale Leone Pelloux, ed ha assistito alla manovra d'avanscoperta diretta dall'ispettore di cavalleria generale Maynoni d'Intignano.

La battaglia del Marchese.

Sommariva Bosco, 1° settembre.

(CIMI) — Il secondo periodo delle manovre, come già vi scrissi, è formalmente cominciato stamane con una interessantissima fazione di cavalleria. Vi descrissi ieri il tema.

Il partito Sud fino dalle prime ore del mattino ha inviato una Brigata di cavalleria (reggimenti *Roma* 20.o e cavalleggeri *Piacenza* 18.o), colonnello Sanminiatelli, per coprire le truppe che stanno concentrandosi ad Ovest di Bra.

Il partito Nord inviò in avanscoperta l'intera Divisione di cavalleria (generale Incisa di Camerano), con due batterie a cavallo e una compagnia di bersaglieri ciclisti.

Essendo stato segnalate punte nemiche a Nord di Cherasco e Savigliano, la Divisione di cavalleria si spinse sulla direttiva Carignano-Caramagna-Mareno, per riacquistare il contatto col nemico.

Direttore di questa manovra è stato il tenente-generale Maynoni d'Intignano.

Vi intervenne il Duca d'Aosta, giudice di campo, accompagnato dal generale Heusch, capo dei giudici di campo.

S. M. il Re, partito a cavallo da Racconigi, alle ore 6 del mattino, e accompagnato dal ministro della guerra generale Mirri, dal capo di Stato Maggiore generale Saletta, dal primo aiutante di campo generale Ponzio-Vaglia e dal direttore superiore delle grandi manovre generale Pelloux Leone raggiunse la Divisione verso le 8, nel momento in cui i due partiti stavano per incontrarsi al passo del Fosso Marchese.

A proteggere questo passo si ebbe un combattimento a fuoco di un reggimento di cavalleria appiedato. Presto però si impegnò vivissima battaglia di schiere, che diede luogo a parecchie cariche fra Foresto e Metturone.

Le cariche, eseguite con vivacità veramente ammirevole, offrivano splendido spettacolo. Tra nugoli di polvere i destrieri, animati da spiriti guerreschi, sbuffanti, la criniera al vento, divoravano il terreno, mentre i cavalieri, con le spade sguainate e corruscanti allo splendido sole, gridavano l'entusiasmante *urrà!* E così volavano ad irrefrenabile corso le squadriglie, quando S. M. diede il segnale della cessazione della manovra, affinchè non fosse poi troppo ardua cosa il fermare nell'eccitata corsa i cavalli e il direttore della manovra, generale Maynoni fece chiamare al gran rapporto.

Il Re volle, prima che incominciasse la conferenza vedere e rivolgere l'augusto saluto a tutti gli ufficiali di cavalleria e volle parlare con tutti i comandanti delle Brigate e dei reggimenti. Dopo ciò S. M. a cavallo, e per via diversa dalla prima ritornò a Racconigi.

La Divisione della cavalleria proseguì per Savigliano.

I reggimenti *Roma* (20°) e cavalleggeri *Piacenza* (18°) ritornarono alle truppe suppletive delle rispettive Divisioni.

La giornata di S. M. il Re.

Caramagna, 1° settembre.

Da informazioni mie speciali seppi che S. M. doveva partire da Racconigi ed attraversando Caramagna e Sommariva fare capo a Ceresole. Presi una vettura e mi recai a Caramagna incontro al Sovrano.

La ridente via era ingombra di soldati; lungo i prati ed i campi gli accampamenti ponevano la loro nota gaia con le tende multiformi ed i numerosi soldati di varie armi ridottisi a frotte sotto la frescura di frenzuti alberi. Nel rio Molino l'artiglieria abbeverava i suoi cavalli ed i nobili animali guazzanti nelle chiare acque del fiumicello offrivano un grazioso quadro.

Giunsi a Caramagna appunto quando il Sovrano, a cavallo, accompagnato da un solo aiutante di campo e da esiguo seguito, entrava dalla porta principale del paese. S. M. aveva ilare aspetto e benigno e con la sua affabilità, che ormai è consueta, salutava quei pochi abitanti che quasi per intuito avevano compreso che quel generale era il Re.

S. M. si recò a visitare gli accampamenti a ponente del paese, ed il suo arrivo improvviso fu gradito a queste truppe, il cui morale è elevatissimo e le cui condizioni sanitarie sono veramente ottime.

Nel frattempo, la voce corsa in paese, vi aveva tratto molta gente. Le acclamazioni erano vivissime.

La Giunta, col sindaco cav. Bonetto, s'era mossa incontro al Sovrano insieme al segretario comunale cav. Pollario, che ringrazio per le cortesie usatemi, al cappellano di S. A. R. la principessa Clotilde, al medico-condotto, al presidente delle Opere pie ed al messo comunale, un vecchio veterano di Crimea sul cui petto brillano parecchie medaglie. Il Re, appena li vide, fermò il suo cavallo, e così, in mezzo alla via, alla buona, salutò quei maggiorenti del paese.

S'informò minutamente delle condizioni del paese, ed ho potuto cogliere questo dialoghetto, poichè la popolazione liberamente s'assiepava attorno al cavallo del Sovrano, prorompendo in entusiastici *Evviva!*

Il Re domandò ad un reverendo accorso ad acclamarlo a chi dava alloggio in casa sua.

— Maestà in mia casa c'è il generale Della Noce!

— *Ah* — rispose il Sovrano allegramente — *l'me amis dël barbera!* (Il generale Della Noce porta il pizzo).

E poi rivolgendosi a tutti colle lagrime agli occhi: *Ah 'l me car Piemont: Bravi, bravi chi l'ece fait bòna accoglienssa ai me bei soldà!* — ed aggiungendo *Arvëdse*, salutò tutto quel buon popolo, ch'era accorso a lui d'intorno, quasi in commovente famigliarità.

Dopo di che il Re s'incamminò verso Sommariva Bosco, dove giunse inaspettato. Mentre a Caramagna si soffermò a visitarvi gli splendidi accampamenti della 1ª Divisione e della milizia mobile, a cui espresse, per mezzo di quei comandanti che eventualmente si trovavano presenti, la sua ammirazione, a Sommariva passò rapidamente per portarsi, stante l'ora tarda, a Ceresole.

I pochi cittadini che s'accorsero della sua presenza lo acclamarono con entusiasmo profondo. Sceso al Municipio per visitarvi il Comando superiore, ma vi trovò soltanto il generale Besozzi, comandante il I Corpo d'armata ed il sottocapo di stato maggiore tenente-colonnello Ruelle, il quale riferì a Sua Maestà che il generale Pelloux, comandante superiore, ed il capo di stato maggiore colonnello Tommasi erano assenti per ragioni di servizio.

S'informò frattanto della salute delle truppe; espresse la speranza che i forti calori non avrebbero portato conseguenze gravi e inoltre volle essere informato minutamente sul funzionamento dei vari servizi.

Dopo di che s'avviò per la strada che conduce a Ceresole e quivi incontrò il vecchio ex-generale De Sayssel, sindaco della città, il quale espresse il vivo rammarico di non essere stato prevenuto dell'arrivo di S. M. per potere dimostrargli tutto l'entusiasmo patriottico, la devozione e l'affetto di questa popolazione.

Quindi il Re passò sotto l'ufficio delle informazioni stampa (villa Groppi), diretto ottimamente dal colonnello comm. Cisotti e scorgendo appunto (diremo così) il nostro capo, lo chiamò a sè. Gli domandò quali giornali fossero rappresentati alle grandi manovre, dimostrandosi lieto che la stampa prenda così vivo interesse per l'esercito nazionale.

Intanto la folla prorompeva nelle più entusiastiche ovazioni al Re, il quale salutava col più affabile dei suoi sorrisi.

Ma il Re parte subito ed un nugolo di polvere nascondeva agli occhi dei sommarivesi il drappello reale.

Caramagna è pure pavesata a festa. Ho visitato gli enormi accampamenti attorno al paese ed è proprio ammirevole lo spirito delle truppe (tra cui sono pochissimi gli ammalati) le quali, sono ardite e franche, pronte ad ingaggiare le più formidabili..... battaglie.

Arti e Scienze

Gli Avoltoi.

(Teatro Gerbino — 1° settembre).

Io non so se l'autore di questo dramma in tre atti, Arturo Tiberini, abbia voluto fare la dipintura di alcuni tipi o di un solo carattere. La prima ipotesi si appoggerebbe al titolo della commedia, alla intonazione molto generica di buona parte dei primi due atti; la seconda parrebbe acquistare lume di verità dal terzo atto e da alcune scene dei due primi.

Questo dubbio ch'io esprimo mostra già un difetto della commedia: quello di essere inorganica. Delle due parti, delle due sospettate intenzioni nessuna riesce così a imporsi all'altra da dare allo spettatore netta la visione o dei tipi o del carattere.

Quando si starebbe per credere che tutta l'attenzione debba esser rivolta agli uni e si aspetta una scena decisiva che li lumeggi, una situazione artisticamente forte da cui la loro fisionomia balzi nitida e chiara, ecco che una scena a due, tra marito e moglie — il marito è il *carattere* di cui parlavo — ricaccia nel dubbio e nell'indecisione, dubbio e indecisione che non possono a meno di convertirsi in freddezza.

Ma perchè il lettore non faccia come lo spettatore, non brancoli cioè nel buio, proviamo a vedere più da vicino l'ordito del dramma.

Ordito che palesa talvolta, e in ogni caso mira un po' orgoglioso, giacchè gli avoltoi sarebbero niente meno che gli intriganti che infestano la terza Roma, ne fanno, come dice il conte Leoni, la voragine di tutte le ambizioni e di tutte le coscienze.

Questi avoltoi che hanno posto il nido tra il Campidoglio e il Colosseo — mi servo sempre delle espressioni un po' reboanti del dialogo — sarebbero rappresentati, nella commedia, da un commendatore Landi, da un deputato Morelli e da un signor Ravelli, tutte persone ambiziose e bacate, anzi addirittura fracide. Questa fracidità appare però più dai discorsi di altre persone che da loro stessi. Ed ecco qui spuntare, insidiariamente, un altro difetto e un difetto gravissimo. Se il Tiberini ha inteso, infatti, dipinger dei tipi, come mai non si è accorto che i colori che adoperava parevano più che veri colori, riflessi? Il suo Landi, il suo Morelli, il suo Ravelli non hanno nulla del *tipo*. Sono furfanti volgari, come ne esistettero sempre e sempre ne esisteranno; non hanno una fisionomia propria e spiccata, non un carattere acuto e proprio che li delinei e li classifichi.

Appartengono al genere anodino già sfruttato ormai: e la loro furfanteria volgare non basta veramente a meritar loro quella definizione più su ricordata, e non merita che il Colosseo e il Campidoglio vengano scomodati per loro. Vedeteli, ad esempio, in una scena del secondo atto, quando sono riuniti tutti insieme, ed è con loro la loro vittima, il giovane conte Leoni. In questa scena la loro dipintura dovrebbe affermarsi. E invece essi non fanno che discorrere, con cinismo è vero, ma senza colore e senza calore, del più e del meno delle loro furfanterie; e uno di loro, anzi, trova modo di spender gran tempo a scagliarsi contro i poeti, la poesia e la letteratura. Ah! se questi sono avoltoi, io non so più che cosa siano i barbagianni.

E per completare il quadro, vedeteli nell'ultimo atto quando le loro furfanterie — quali? giacchè se ne parla sempre e non le si vedono mai — sono scoperte e il delegato sta per arrestarli. Con quattro uomini e un caporale il nido è bell'e distrutto e gli avoltoi ci fanno la magra figura di un piccolo ladruncolo colto colla mano nel sacco.

Se il Tiberini — per concluder su questo — ha voluto dunque dipinger dei tipi, l'esecuzione non ha assecondato l'intento; e alla mira orgogliosa gli sono fallite le forze.

Ma se ha voluto dipingere un carattere? Il carattere di un uomo debole, soggiogato dal fascino dell'oro e dall'ambizione, che è trascinato nel vortice a sua insaputa? Anche in questo caso io dirò che quel suo conte Leoni mi par troppo poco lumeggiato, e così ingenuo e così scolorito da non riuscire a destare interesse.

Non è in lui, quale appare nella commedia, la febbre dell'arrivare e del conquistare: e mi sembra che, invece, da questo avrebbe potuto il Tiberini trarre notevoli vantaggi scenici. Questo Leoni si limita a leticar di gelosia colla moglie in due scene parallele dei due primi atti; si limita ad ammirare supinamente e a supinamente seguire i tre farabutti che lo circondano: e nient'altro.

Io comprendo che il Tiberini abbia pensato che a dimostrare la fatale influenza dell'ambiente sulle anime deboli era forse opportuno metterne una in iscena: ma siamo sempre lì, questa è talmente debole che la dimostrazione riesce a non aver valore alcuno.

Malgrado tutto questo, malgrado questi difetti evidenti, d'organismo e di concezione la commedia del Tiberini ebbe un buon successo, due chiamate ad ogni atto. Perchè? Perchè essa possiede una certa vivezza di situazioni — non di caratteri, ho detto — una buona vivezza di dialogo, fin troppo enfatico talvolta, e qua e là qualche personaggio secondario di una franca efficacia.

Il pubblico ama assai queste botte e risposte pronte e vivaci; ama assai le situazioni che lo avvincono di un interesse momentaneo, anche se le sente non legate tra loro da un intimo nesso e da un'intima armonia. E il merito in questo c'è; merito che si potrebbe riassumere nel dire che pensando psicologicamente male la sua commedia, l'autore l'ha saputa tecnicamente costruire bene.

Non dirò però che sia costrutto bene l'ultimo atto, nel quale pare di assistere alla scena in scena di un fatto di cronaca: « Mentre si procedeva all'arresto, il signor tale dei tali, avvicinatosi allo scrittoio col pretesto di scrivere una lettera alla moglie, trasse una rivoltella, ecc., ecc. » Con questi sistemi si fanno dei *finali* molto naturali e di effetto sicuro, ma non si fanno *finali* artistici. E il Tiberini, che dimostra ingegno e attitudine drammatica non comune, dovrebbe evitarli.

L'esecuzione in complesso, a parte un po' troppo d'enfasi, fu buona.

cgc.

L' " Africana " al teatro Vittorio.

Stasera si riapre questo teatro con uno spettacolo straordinario: l'*Africana*, opera-ballo di Meyerbeer.

L'altra sera ebbero luogo le prove generali e per stasera lo spettacolo è ottimamente assicurato. Chi ha assistito alle prove ne dice molto bene. Il quartetto vocale (soprano, tenore, baritono e basso) è eccellente e bene affiatato. Della D'Arneiro, i torinesi, che la sentirono l'anno scorso nella *Manon* e nel Grande concerto all'Esposizione col Tamagno, conoscono il valore artistico e la troveranno migliorata ancora. Il Cornubert è un tenore dalla voce argentina e squillante; francese, da un anno ha intrapreso la esecuzione dell'opera italiana sui nostri teatri, e viene da Milano dopo parecchi lusinghieri successi al Lirico. *Nelusko* è rappresentato e sostenuto dal baritono Arcangeli, di cui si dice e più si promette molto bene. Poderoso *Don Pedro* il De Grazia, basso.

Nè ai primari artisti manca l'assieme e l'accompagnamento adeguato di tutte le altre parti, de l'orchestra, dei cori, delle masse, delle decorazioni.

Quindi, se nulla viene a turbare le disposizioni prese, e se le promesse non falliscono, questa sera avremo al teatro Vittorio Emanuele uno spettacolo degno davvero di plauso e di incoraggiamento.

Concerto Romano. — Da due sere agiscono nel teatrino-concerto di piazza Castello vari artisti che riscuotono generali applausi, cioè i rinomati duettisti Farnese-Guillot, Miral Kirchner, la cantante viennese che l'anno scorso vinse il primo premio al concorso delle canzonettiste, ed i celebri acrobatici-eccentrici Trevelly-Chiesi, nonchè vari altri artisti. In complesso un buon programma che alletta la serata.

Elogi alla nostra Banda municipale in Francia. — Leggiamo nell'*Accord parfait* di Lione il seguente lusinghiero giudizio espresso sul conto della nostra Banda municipale in seguito al suo trionfo al concorso internazionale di Saint-Etienne:

« Prima fra le due opere magistrali suonate dalla Banda torinese è la *Marcia solenne*, di Mascheroni, opera magistrale finora inedita. Di poi una notevole selezione sul *Mefistofele*, di Boito, eseguita in un modo così perfetto che la Giuria, entusiasmata essa pure, si è unita al pubblico per applaudire ed acclamare gli artisti italiani. »

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1130

La Carità del Sabato.

Il sentimento di pietà nell'animo dei nostri lettori non si affievolisce; noi non ne abbiamo mai dubitato, anche nei momenti più difficili.

La villeggiatura, i bagni, le gite in montagna e sui laghi possono far convergere altrove momentaneamente l'attenzione dei nostri benefattori; non arriveranno mai a cancellare il ricordo dei nostri poveri bisognosi.

E così dopo una leggera sosta ecco cresciute le oblazioni.

Di che si rallegrano i bisognosi che nei giorni presenti, mentre Torino è quasi abbandonata da tutti i facoltosi, si rivolgevano a noi con più insistenza; ma ci trovavamo pur troppo più miseri ed estenuati del consueto.

Oh perchè i nostri buoni torinesi che sono in campagna e che non possono dispensare direttamente le loro oblazioni ai poverelli non si servono della *Carità del Sabato*, come di un loro procuratore, e non mandano a noi per mezzo di qualche cartolina-vaglia il loro obolo purchessia? Anche lontani non dimenticate i poveri di Torino!

E grazie a chi ci ascolterà.

Oblazioni ricevute nella settimana.

G. S., in memoria della perdita d'un adorato congiunto, L. 50 — C. G., L. 25 — Dottor A. E., per la donna segnata col N. 8490, L. 10 — M., L. 10 — C. G., L. 4 — L. 2, frutti di recite drammatiche — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — A., L. 1 — L., L. 2 — N. N. da Rosazza biellese, pel N. 8496, L. 15. — Totale L. 121.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 19 soccorsi per L. 120, di cui uno da L. 10, uno da L. 7, dieci da L. 6, uno da L. 4, sei da L. 5, dieci da L. 2, sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 2 a disoccupati con famiglia, 4 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 5 a vedove, 13 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

8502. — Una donna inferma abbandonata dal marito, che la lasciò con la vecchia madre e quattro bimbi, di cui il maggiore ha 4 anni, nella più squallida miseria.

8503. — Una donna col marito cieco da circa un anno e tre figli in tenera età, dei quali uno ancora lattante, senza mezzi ed in tristissime condizioni.

8504. — Una vecchia ottantenne, sola, incapace al lavoro, priva di mezzi ed in grave bisogno, mancando alla poveretta il necessario per comprare la vita.

8505. — Una donna in « stato interessante » col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e quattro bimbi, sprovvisti di mezzi ed in gravi strettezze.

8506. — Una donna con tre bambini in preda alla miseria, essendo priva di mezzi ed avendo il marito sotto le armi per le grandi manovre.

8507. — Una donna col marito indisposto ed un bimbo, senza mezzi e senza risorse ed in critiche circostanze.

La Commissione comunale per le imposte. — La Commissione comunale di Torino per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile del biennio 1900-1901 è così composta:

Presidente: Demichelis comm. avv. Giuseppe. — *Vice-presidenti:* Annaratone comm. Alessandro, Bellia ing. Giuseppe, Grosso cav. Pietro, Rebaudengo conte avv. Eugenio. — *Membri effettivi:* Bologna ing. Luigi, Buridani cavaliere Paolo Emilio, Boscaglioni cav. Ermanno, Casanova cav. Francesco, Grosso avv. cav. Federico, Albertini cav. Giacomo, Borsanino cavaliere Giorgio, Franco Francesco, Musso ca-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (118)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Lalouette era, quella sera, in un indicibile stato d'agitazione.

En Russie doveva passare il dopodomani e due giorni dopo c'era gran festa al Circolo Internazionale, del qual Circolo, come sappiamo, Lalouette era comproprietario. Egli dirigeva la penultima prova e si dava un gran da fare, per mettere in scena il terzo atto, quello dei granatieri francesi smarriti nella neve, inseguiti dai cosacchi.

— Volete fare in modo di aggrupparvi un po' meglio — gridava alle comparse — avete l'aria di giocare alla sbarra..... E poi, che cosa significa codesta confusione? Pieno fuoco, nome d'un nome, pieno fuoco!..... O che siete sordi, imbecilli!

Una viva luce scoppia improvvisamente.

— Meno male — riprese Lalouette, dopo d'essersi voltato per stringer la mano ad un giornalista influente, che era entrato — meno male! Suvvia, aggruppatevi.... tu Guenot, tu entri dalla parte della corte.... bene, calati il *shakò* sugli occhi...., così.... col fucile in avanti..... va bene....

Jolie Gueule, decisamente in progresso, rappresentava il vecchio sergente della guardia.

Il direttore di scena, che stava presso a Lalouette, aspirò una presa di tabacco e in tono canzonatorio disse:

— Ma non vedo il sergente in quell'atteggiamento.

— Perchè? — domandò Lalouette.

— Ha l'aria di un cacciatore di conigli.

— Come dovrei tenermi? — domandò Jolie Gueule.

Il direttore gli si appressò, lo postò colle gambe scartate, colla testa alta, col berretto di pelo sulle sopracciglia, col fucile eretto....

— Ecco, — disse, — così dovete tenervi.

— Tienti così — approvò Lalouette; — e ai cosacchi adesso.

S'intese un gran rumore fra le quinte e otto o dieci comparse a cavallo irruppero sulla scena.

Il direttore e Lalouette corsero all'orchestra.

— A te, Guenot — disse Lalouette.

Jolie Gueule fece due passi in avanti!

— I cosacchi — esclamò — non ci avranno a buon mercato. A noi, amici; preparate le armi! Fuoco!

Una ventina di fucili furono sparati d'un tratto.

Lalouette gettò un grido e fece due giri su se stesso portando una mano al petto.

— Il padrone è ferito! — gridò il direttore.

Una scena d'indicibile confusione ne seguì. I cavalli sbuffavano, nitrivano, si gettavano fra le quinte; le comparse correvano qua e là gridando, bestemmiando; i pompieri accorrevano; i *reporters* si disponevano a prendere note.

Era evidente che Lalouette era stato ferito da una palla che trovavasi nel fucile di un granatiere.....

Chi teneva quel fucile? Nessuno avrebbe potuto dirlo, eccetto Jolie Gueule, il quale, come il lettore avrà indovinato, aveva preso quel mezzo d'eseguire gli ordini di Mandrinet.

Lalouette era stato steso sull'impiantito del palco scenico e un medico che assisteva alla prova gli strappava abito e panciotto per esaminar la ferita.

— Ebbene! — domandò il direttore.

— E' perduto, — rispose il medico, — guardate.....

E mostrò il sangue che gorgogliava dalla ferita aperta.

— L'aria è penetrata nel polmone — disse il medico — non c'è nulla a farci.

Lalouette aprì gli occhi e lo guardò fiso. Un'espressione d'orrore passò sul suo volto, già pallido del pallor della morte.

Venti minuti dopo, senza aver più pronunziato una parola, egli spirava nel suo gabinetto direttoriale dove era stato trasportato.

L'inchiesta che ebbe luogo non dette alcun serio risultato.

Si sospettò che un collega geloso fosse stato l'istigatore dell'omicidio.

Ma nessuno fu arrestato, nè accusato neppure di omicidio involontario.

Mentre Jolie Gueule sbarazzava Mandrinet di Lalouette, Crocodile si occupava della Belette.

— Crocodile, — aveva detto il giorno innanzi Jolie Gueule al suo degno amico, — sei tu uomo da far l'affare alla Belette?

— A proposito di che?

— Ordine del capo.

— Di Mandrinet!

— Sì.

— Allora è inteso..... si farà il necessario.

— Bene.

— Ma, dove, quando e come?

— Ecco: tu andrai domani sera in via Lamartine, verso le undici o mezzanotte.

— In via Lamartine?

— Sì; la Belette non abita più in via delle Filles-Dieu. Ella ha preso un appartamento in via Lamartine, e là ella riceve due o tre volte alla settimana, di notte, il vecchio duca d'Autreval, l'ex-amante di Eva Soupline, cui egli ha lasciata per darsi ad altri amori. Dunque tu andrai domani sera in via Lamartine e ti fermerai davanti ad una casa, alla porta della quale troverai sicuramente una vettura padronale senza cifre e senza stemma.

— Benissimo.

— Salirai al terzo piano e sonerai o picchierai forte alla porta.

— E poi?

— Se non vengono ad aprirti, abbatterai la porta.

— Diavolo!

— E' necessario.

— Basta!

— Troverai nell'appartamento la Belette, il vecchio duca e la sua compagnia....

— Ebbene!

— Ebbene, siccome la compagnia del vecchio sarà certamente una o più signorine di prima gioventù, tu accuserai altamente la Belette e il vecchio duca d'averti tratto a male una figlia....

— E poi?

— E poi darai una bella quantità di pugni al vecchio e alla vecchia..... ma avrai cura di darli così forte e così fitti alla Belette, che ella non possa mai andare a dar querela alla Polizia.

— Bisogna finirla..... insomma.

— Bisogna fare precisamente come hai fatto con Bancalard.

— Bene.

— In quanto al vecchio....

— Si deve finirlo anche lui?

— No; non picchiare, anzi, troppo forte. Due o tre pugni nella faccia, perchè non possa parlare per un poco, tre o quattro calci nelle gambe basteranno.

— Ho capito.

— Ciò fatto scenderai.

— Silenziosamente....

— Al contrario; facendo molto chiasso.

— Ah!

— Giunto davanti alla vettura dirai ben forte al cocchiere e al domestico: « Potete salire, voi, a prendere il vostro padrone.... gli ho regolato il suo conto, come alla vecchia strega che gli ha venduta mia figlia per disonorarla. »

— E poi?

— E poi rincasarai, ti metterai a letto e dormirai.

— Grazie..... e domani la Polizia verrà a cogliermi....

— Non c'è pericolo.

— Come, non c'è pericolo?

(*Continua*).

Spettacoli di sabato 2 settembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *L'Africana*, opera — Ingresso L. 1 50.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Dezuanis), ore 20,45: *Gli avoltoi*; *La consegna è di russare* — L. 0 60.

ALFIERI — Riposo.

BALBO, ore 20,30: Spettacolo di varietà — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 15, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Artiglieria: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Egiziano — Museo di Storia Naturale — Museo d'Antichità — Palazzo Reale — [illegible] — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

vallore Giuseppe, Aiman cav. Felice, Astesano avv. Luigi, Simondetti Alberto, Garola avvocato cav. Vincenzo, Girardini cav. Pietro, Pansa Giovanni, Pejrone ing. Prospero, Giacobino Pietro, Di Rorà conte Emanuele, Florio Antonio, Malvano ing. cav. Alessandro. — *Membri supplenti:* Asbomo di Perno conte Natale, Ferroglio avv. cav. Gaetano, Solla Silvio, Antonelli ing. cav. Costanzo, Villanis avv. Francesco, Prato avv. Edoardo, Ferrati avv. Cesare, Peyrot avv. Eligio, Imbrico cav. Pilade, Parolotti avvocato Cesare. — *Membri effettivi aggiunti:* Coriana cav. ing. Arturo, Comba avv. cav. Alfredo. — *Membro supplente aggiunto:* Obiola cav. Enrico.

Orari ferroviari. — Nella seduta del 10 corr. della Giunta municipale l'assessore Coriana riferì circa il risultato della conferenza per l'esame dei progetti di orario invernale presentati dalla Società delle Reti Mediterranea e Adriatica, tenutasi in Genova il 26 agosto u. s., sotto la presidenza dell'ispettore-capo delle Strade Ferrate comm. Tedesco, coll'intervento dei rappresentanti dei principali Municipi e Camere di Commercio d'Italia, fra cui la Camera di Commercio di Torino, e alla quale l'assessore Coriana rappresentava l'Amministrazione municipale di Torino.

Mentre la Giunta prese atto con soddisfazione del risultato favorevole del convegno in quanto concerne la istituzione di un treno diretto mattutino fra Torino e Genova in partenza da Torino alle 7 con arrivo a Genova alle 10,10, e il miglioramento mediante opportune coincidenze, delle comunicazioni per la linea di Savona con quella di Genova-Ventimiglia, in presenza della resistenza incontrata dal rappresentante del Municipio ad ottenere altri miglioramenti sia nelle comunicazioni colle altre principali città italiane, sia coi diversi circondari delle provincie piemontesi, deliberò di rivolgere apposito memoriale a S. E. il ministro dei lavori pubblici.

Una lettera del signor Diatto. — Anche dal signor Diatto riceviamo una lettera relativa alla notizia della sua revoca da direttore della Cassa nazionale per le pensioni. Egli ce la intima per via di usciere, appoggiandosi all'art. 43 dell'editto sulla stampa.

Anche noi conosciamo questo articolo, e intendiamo di tenerci nei limiti ch'esso prescrive, quando assegna alla rettifica uno spazio doppio dell'articolo al quale essa è diretta.

Ora la lettera del signor Diatto supera di non poco questi confini; essa, di più, adopera verso terzi un linguaggio di cui non intendiamo farci il portavoce.

Ci restringeremo quindi agli elementi di fatto contenuti nella lettera del signor Diatto. Il quale incomincia dicendo che la revoca dal suo ufficio di direttore non gli venne ancora comunicata. Quindi, per l'esattezza della cronaca, rileva che ben prima del deliberato dell'Amministrazione attuale egli citò questa per la risoluzione del suo contratto « a titolo di colpa e di fatti persino delittuosi — parole testuali del signor Diatto — da parte degli amministratori suddetti. » La citazione ha la data 10 agosto, e la causa, chiamata il 28 stesso mese, fu rinviata al 6 ottobre.

Il signor Diatto soggiunge che gli attuali consiglieri d'amministrazione sono soltanto « momentanei »; e spiega che il Tribunale civile di Torino fu chiamato il 28 agosto, su citazione promossa da soci, a decidere se questi amministratori siano legalmente tali, o se invece la loro nomina debba cadere, come è già caduta quella del 30 precedente aprile.

Per conto proprio, poi, il signor Diatto proclama di aver « la coscienza e la certezza di non aver mai fatto cosa meno che onesta e di avere al bene di questa istituzione dedicato tutto se stesso. »

Tanto meglio per lui, s'egli ha questa certezza. E poichè da una parte e dall'altra si è fatto ricorsi al magistrato, lasciamo a questo la parola definitiva, la sentenza imparziale.

Partenza ed arrivo. — Partì ieri per la capitale l'on. Chiapusso, sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici.

Da Roma giunse il sen. Saredo.

Altre ammissioni all'Accademia navale. — E' aperto presso il Ministero della marina un concorso complementare per l'ammissione di 18 allievi alla prima classe della Regia Accademia navale per l'anno scolastico 1899-900. Le domande dovranno essere presentate entro il 20 ottobre p. v. al Comando della Regia Accademia navale.

L'avviso contenente le norme per l'ammissione al concorso è visibile presso le Prefetture del Regno.

Il movimento economico a Torino. — *La Società idroterapica italiana.* — A rogito del notaio Vallauri si è stipulata in Torino la costituzione di una Società anonima avente per iscopo l'assunzione in proprietà ed esercizio di stabilimenti idroterapici, termali e balneari in Italia.

Della nuova Società furono promotori i banchieri Kuster e C. della nostra città, coll'adesione di altri di qui, di Milano e di Bologna.

La Società assume la denominazione di « Società idroterapica italiana ». Ha ora in proprietà lo stabilimento di Riolo, rinomatissimo, e sta trattando l'assunzione di altri tre importantissimi stabilimenti situati nella media ed alta Italia.

Fanno parte dell'Amministrazione, fra gli altri, il signor Alberto Crema, già proprietario dello stabilimento di Riolo, ed il signor Alfredo Wiget, proprietario dello stabilimento di Battaglia, presso Padova.

Il capitale sociale è di L. 750,000, aumentabile ad un milione.

Facilitazioni di viaggio per le feste di Torino. — In occasione dei prossimi festeggiamenti tutti i biglietti d'andata e ritorno che saranno distribuiti dal 7 al 10 settembre da tutte le stazioni della ferrovia Settimo-Castellamonte, tranvie e servizi d'omnibus in corrispondenza per Torino saranno ritenuti validi per il ritorno a tutto l'11 settembre.

Inoltre nei giorni 8, 9 e 10 settembre saranno distribuiti dalle stazioni della ferrovia, tranvie Rivarolo-Cuorgnè e di Leynì speciali biglietti individuali di andata e ritorno per Torino, pure validi a tutto l'11 settembre, colla riduzione del 50 0|0 sul prezzo del biglietto semplice.

Infine, per facilitare il ritorno da Torino nelle sere del 9 e 10 settembre, in cui avranno luogo grandiosi spettacoli pirotecnici e di illuminazione, saranno effettuati treni speciali con fermate a tutte le stazioni della ferrovia, tranvie Rivarolo-Cuorgnè e Torino-Leynì-Volpiano in partenza da Torino (Porta Susa e piazza Milano) alle ore 23.

Facilitazioni ferroviarie. — *I biglietti di andata-ritorno per le feste di Torino.*

La rete Mediterranea comunica che in occasione delle prossime feste 8 e 10 settembre p. v., la validità dei normali biglietti di andata e ritorno, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tranvie e Società di navigazione lacuale in corrispondenza, verrà prorogata dal 6 a tutto il 12 settembre detto.

Avverte però che le sezioni di ritorno dei biglietti distribuiti il giorno 6 settembre, non saranno tenute valide per effettuare la corsa il 7 settembre p. v.

Treni speciali di ritorno dalle feste. — Per favorire poi il ritorno degli accorrenti alle dette feste si effettuerà da Torino a Chieri nelle notti dal 9 al 10 e dal 10 all'11 un treno speciale in partenza da Torino alle ore 0,10 ed in arrivo a Chieri alle 1,4.

— Così pure, per agevolare il ritorno degli accorrenti alle feste di Pinerolo 3 settembre, si effettuerà nella notte dal 3 al 4 detto un treno speciale da Pinerolo alle ore 23 ed in arrivo a Torino alle ore 0,23.

In detti treni potranno prendere posto i viaggiatori muniti di qualsiasi categoria di biglietto delle tre classi.

Una trave sul capo. — Ieri sulle 15, il muratore Cornaglia Giovanni, d'anni 62, con altri compagni, era intento a far discendere una trave da un ponte-scala nella casa in riparazione sita all'angolo delle vie Saluzzo e Campana.

Per eseguire tale lavoro, era salito sopra uno sgabello o ponticello: questo ad un tratto si ruppe ed il povero Cornaglia cadde, e con lui cadde la trave che lo colpì al capo.

Un suo compagno di lavoro e due guardie municipali, dopo averlo condotto in una vicina farmacia pei primi soccorsi, lo condussero al San Giovanni, ove quei medici gli riscontrarono la frattura di una mandibola e diverse lesioni interne ed esterne, per le quali dovrà stare colà in cura non meno di 40 giorni, salvo complicazioni.

Due tentati suicidi. — Al San Giovanni venne ieri ricoverato certo Tesaltore Pietro, d'anni 36, il quale alcuni giorni fa, in Camerano d'Asti, aveva tentato di suicidarsi con quattro colpi di rivoltella al capo ed in bocca. La causa: dispiaceri di famiglia.

— Allo stesso ospedale fu pure ricoverata certa Fontana Serafina, d'anni 19, la quale ieri ha ingoiato a scopo suicida una tavoletta di sublimato corrosivo. I medici la dichiararono fuori di pericolo. Ignorasi la causa.

A colpi di mattoni. — Ieri, Barbaris Carlo, d'anni 18, carrettiere, venuto a diverbio con un suo compagno a nome Bosco Antonio, d'anni 22, nelle fornaci Barbera, a Mirafiori, ricevette da questi due colpi di mattone al capo.

Il feritore venne tratto in arresto da due guardie rurali ed accompagnato alla Questura, ove fu trattenuto, ed il ferito venne fatto medicare all'Ospedale Umberto I e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Un incendio in Val Salice. — Verso l'1 1|4 di stamane si manifestava il fuoco in un fabbricato isolato adibito ad uso fienile e deposito attrezzi rurali, presso la villa del signor Enrico Sensille, in Val Salice, strada del Nobile, N. 60.

Accortosene il massaio Ghirarello Michele, questi ne diede l'allarme.

Il signor Minetto Carlo, pure villeggiante in Val Salice, ne diede, a sua volta, avviso al Municipio, e poco dopo sopraggiunsero sul luogo un distaccamento di pompieri col tenente Todo e parecchie guardie municipali e di pubblica sicurezza, ed il fuoco, dopo circa due ore di faticoso lavoro, venne completamente spento.

Coadiuvarono efficacemente nei lavori d'estinzione, fra le altre persone accorse, certi Coretto Bartolomeo e Benino Carlo, Natale e Giuseppe fratelli.

Andarono distrutti dalle fiamme circa 60 mq. di tetto, degli attrezzi rurali e 800 miriagrammi di paglia.

Il signor Sensille è assicurato. Nessun male alle persone.

Miserie della vita. — Ieri mattina alle 11, una piccola famiglia di saltimbanchi proveniente da Tunisi e diretta a Savona, composta del marito Guasti Giovanni, d'anni 32, della moglie, d'anni 23, e di due piccini, uno lattante e l'altro d'anni 2, si trovavano a passare per via Galliari.

Questi disgraziati erano sprovvisti di danaro e da parecchie ore non avevano assaggiato cibo, e perciò ad un certo punto la donna svenne e cadde al suolo, ma fortunatamente senza riportare alcun male.

Alla triste scena molti astanti si impietosirono, e fra questi i fratelli Rossi, esercenti la *Trattoria della Stella d'Italia*, che accolsero premurosamente la povera donna nel loro esercizio offrendole gratuitamente un'abbondante refezione.

Al filantropico atto di carità si unirono il signor Occhietti, direttore della *Birichina*, la signora Salvetti Ernesta, negoziante di selvaggina, i quali raccolsero fra i presenti la discreta somma di L. 9, che consegnarono tosto ai poveri tapini.

Questi, commossi, ringraziarono i loro benefattori e quindi se ne andarono per il loro destino.

Il pedalatore quotidiano. — Ieri sera Verna Carlo, di anni 21, muratore, percorrendo in bicicletta il corso Re Umberto, urtò un garzone del negoziante mobili signor Sapetti, facendogli cadere al suolo uno scrittoio che teneva sulle spalle, che rimase danneggiato.

Una guardia civica fece scambiare le generalità ai due interessati.

Un povero vecchio. — Ieri, sulla piazza Vittorio Emanuele II, certo Zallio Luigi, d'anni 79, ricoverato all'Ospizio di carità, mentre stava osservando il nuovo monumento, venne urtato e fatto cadere al suolo dai cavalli attaccati ad un carro-ambulanza militare.

Il povero vecchio, rialzato dagli astanti, fu da una guardia civica e altra di pubblica sicurezza accompagnato con vettura pubblica all'Ospedale Umberto I, ove venne medicato di una ferita lacero-contusa alla fronte giudicata guaribile in otto giorni.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Una cintura di stoffa per donna; un paio di calzoni da bagno; una medaglia scolastica; un anello di metallo giallo con pietre.

Chi ha trovato 200 lire? — Il fattorino Varetti Giovanni percorrendo le vie Venti Settembre (Banca Kuster), via Arsenale (Banca d'Italia), via Alfieri (Banca De Fernex) e via Santa Teresa (Banca commerciale italiana), ha smarrito il 1° corrente due biglietti da L. 100. Chi li avesse trovati farebbe opera veramente pietosa consegnarli alla fabbrica registri S. Wolff e C., Galleria Subalpina.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Confederazione generale di M. S. fra militari ed operai. — I soci sono invitati alla sede stasera, 2 settembre, alle ore 20,30, per prendere parte colle altre Società militari e operaie alla festa del 9 e 10 settembre alla inaugurazione del monumento del Gran re Vittorio Emanuele.

Gli operai in forniture militari sono invitati a riunirsi domani, 3 settembre, alle ore 8, per il rendiconto della Commissione. La riunione avrà luogo in corso Vercelli, N. 23.

Compagnia d'onore. — Adunanza di tutti i componenti la Compagnia d'onore al monumento del Gran Re la sera del 4 settembre alle 20 nel locale della Confederazione Militari ed Operai, via della Zecca, N. 11, per la formazione pratica dei quattro plotoni e riconoscimento dei rispettivi comandanti.

Il risalino commemorativo della Compagnia d'onore da offrirsi al Re, su disegno artistico del calligrafo signor Gipponcoli, offerto gratuitamente dalla Ditta A. Vercesi, si trova da oggi esposto nel negozio Sentetti Anna, via Po, N. 17.

STATO CIVILE. — Torino, 1 settembre 1899.

NASCITE 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MORTI: Zucco Gior., d'anni 62, di Casalborgone, commesso Tesor. Munic., via Corte d'Appello, 1. Boccardo suor Giac., id. 47, di Moncalieri, religiosa. Zuncheller R. n. Bertone, id. 80, di Pinerolo, levatr. Allocco Matteo, id. 81, di Bra, orefice. Naferville Eustacchio, id. 50, di Torino, calzolaio. Salomone Gior., id. 62, di San Benigno, barcaiuolo.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 4, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 1° settembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,0 Massima + 25,4

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 31: + 25,2
Id. minima della notte dal 31 all'1: + 19,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 1: + 28,7
Id. minima della notte dal 31 all'1: + 17,9

2 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 56; tramonta alle ore 19, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera)		31	1
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 60	41 50
» — per ottobre	»	27 10	27 35
» — a novembre-dicembre	»	27 50	27 50
» Bore — a 4 mesi da novembre	»	27 75	27 60
Mercato calmo.			
Zucchero rossobi disp.	Fr.	34 50	30 75
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	40 70	37 25
» » a 4 primi	»	38 37	38 25
Mercato debole.			

LIVERPOOL settembre (sera) 31 1

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuti — Brasiliani calmo — Egiziani calmo — Surate calmo. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	9,000	7,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la esportazione	»	7,500	4,500
Importazione	»	1,000	— —

Americani a consegnare:		
pel corrente	D. 3 3|8	3 23|64
per settembre-ottobre	» 3 3|8	3 23|64
per novembre-dicembre	» 3 21|64	3 5|16
per gennaio-febbraio	» 3 19|64	3 5|16

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 73,000, di cui per la speculazione — — per la esportazione 8,000 e per la consumazione 30,000.

Importazione della settimana	Balle		7,000
Deposito	»		890,000
HAVRE settembre (sera)		31	1
Cotoni — Vendita	Balle N.	1,300	1,000
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	3,000
Mercato debole.			
ANVERSA settembre (sera)		31	1
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 1|4	19 1|8
» » a 4 mesi ultimi	»	19 3|4	20 —
Mercato fermo prezzi in rialzo.			
BREMA settembre (sera)		31	1
Petrolio raffinato — Mercato fermo.			
» » Disp. Rmk.		7 15	7 20
MAGDEBURGO settembre (sera)		31	1
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 3 disp. scellini		10 05	10 10
MARSIGLIA settembre (sera)		31	1
Frumenti — Importazioni quintali		5,285	31,370
» — Vendite		[illegible]	2,500
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			
MERCATO DI NEW-YORK		31	1
Cambio su Londra	D.	4 83	4 83
» » Parigi	»	5 21 7|8	5 21 7|8
Petrolio Standard white	»	8 10	8 35
» » » a Filadelfia	»	8 05	8 30
Cotone Middling	»	6 5|16	6 1|4
» » a Nuova Orleans	»	5 15|16	5 15|16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		13,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	6,000
» pel Continente	»	3,000	4,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	44,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	10,000
» pel Continente id.	»	— —	31,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	370,000
Frumento rosso	D.	74 3|4	74 5|8
Grano turco	»	38 3|4	38 7|8
Farine extra	»	2 60	2 60
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	5 0|8	5 5|8
» — » good fair corrente	»	inquot.	4 40
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 15|16	3 15|16

Cambio ufficiale pel giorno 2 L. 107 45

ULTIME NOTIZIE

L'UDIENZA DI STAMANE AL PROCESSO DI RENNES

LE SPERANZE DEI DREYFUSISTI.
UFFICIALI E GENERALI A DISCOLPA DI DREYFUS.

(*Dal nostro inviato* Alberto Canè).

Rennes, 2, ore 7,35 (ora di Francia) **(urgenza)**.

L'entrata nell'aula — Le speranze dei dreyfusisti.

Stamattina il tempo è grigio.

L'aula, dove i giornalisti chiacchierano, aspettando l'entrata del Consiglio di guerra, ha un aspetto triste e melanconico.

Tuttavia i dreyfusisti sono raggianti, e nei loro discorsi esprimono vivamente le speranze nutrite nell'animo.

Dall'arrivo dell'ex-ministro Cavaignac e dai lunghi conciliaboli che questi ebbe coi generali Mercier, Gonse e Boisdeffre, i dreyfusisti traggono buoni presagi.

Sembra che Cavaignac abbia portato a Rennes notizie circa la deposizione di Du Paty de Clam, che è molto compromettente per lo Stato Maggiore.

I conciliaboli dei generali ebbero per iscopo di concordare un'energica difesa.

I dreyfusisti sono lieti del timore dei generali.

Essi dicono che i nazionalisti si agitano perchè si sentono perduti.

Di questo avviso è pure Bernard Lazare, che mi sta vicino e che io interrogo. Egli crede fermamente nell'assoluzione di Dreyfus, non ad unanimità, ma a maggioranza. Per dimostrare anzi che questa non è soltanto una sua aspirazione od un suo fervente desiderio, ma è convinzione profondamente radicata in lui, egli afferma che preferirebbe la condanna di Dreyfus.

Più gravi sarebbero allora le conseguenze per lo Stato Maggiore, contro cui si comincerebbe una nuova e più violenta campagna, considerandolo responsabile delle false deposizioni che avrebbero condotto alla nuova condanna.

Bernard Lazare mi disse inoltre che la famiglia Dreyfus decise già il piano da seguirsi dopo la sentenza onde evitare disordini e tumulti.

Dreyfus, appena assolto, si recherebbe in casa Godard e vi rimarrebbe finchè la città di Rennes fosse perfettamente tranquilla.

Di lì poi andrà a raggiungere i figliuoli.

Invece Laroche, ex-governatore del Madagascar, la pensa differentemente.

Egli dice che conosce bene l'esercito, avendo dovuto trattare con esso a lungo durante il suo soggiorno in quell'isola. Secondo lui la condanna è certa.

Alle 6,30 entra, sempre puntualissimo, il Consiglio di guerra.

Il capitano Dreyfus entra subito dopo sorridente e lieto in viso, e saluta il presidente rispettosamente.

Il colonnello Jouaust gli rende lungamente il saluto.

Ciò non sembra sia piaciuto a Jules Lemaître, il quale giorni sono si lamentava anche perchè Dreyfus prendeva delle annotazioni durante le deposizioni.

Continua Hartmann.

Il comandante Hartmann è introdotto per il primo alla sbarra dei testimoni e riprende la deposizione cominciata ieri e che ha per iscopo di provare che il *bordereau* non fu scritto da un ufficiale d'artiglieria.

Ad un certo punto *Hartmann* ricorda la domanda che aveva fatto ieri riguardo ai documenti del *dossier* segreto d'artiglieria. Egli chiede di poter dare informazioni al riguardo.

Presidente: « Chiedo alla Difesa se essa ritenga veramente necessario che Hartmann faccia le sue osservazioni. »

Demange: « Sì, signor presidente. »

Il *Presidente*, in seguito alla risposta della difesa, annuncia che avrà luogo dopo la seduta pubblica una riunione a porte chiuse per sentire Hartmann.

Frattanto *Hartmann* continua l'esame del *bordereau*.

In seguito alcuni giudici ed alcuni supplenti del Consiglio di guerra, oltre a Demange e Labori, chiedono schiarimenti, che Hartmann fornisce colla massima esattezza.

Labori chiede: « La questione del freno idropneumatico fu studiata altrove? »

Hartmann: « In Italia nel 1888, ma il freno non vi si applicò. »

Labori si appoggia alla testimonianza di Hartmann per dimostrare la inesattezza delle obbiezioni che erano state sollevate da Mercier e Roget a Freystaetter.

Il generale *Deloye* interviene nel dibattito e dice: « La deposizione di Hartmann, quantunque sia piena di citazioni che si devono considerare come esatte, pure non dà la impressione della verità tutta intera. »

Freistaetter vuole protestare a proposito delle obbiezioni di Mercier e Roget.

Il *presidente* gli dice di attendere che Deloye abbia finito di parlare.

Deloye continua spiegando le ragioni tecniche per cui crede che dalla deposizione di Hartmann non si sprigionò tutta quanta la verità, quantunque anch'egli creda che un ufficiale d'artiglieria non abbia potuto scrivere il *bordereau*.

A questo punto si impegna fra Deloye ed Hartmann un vivacissimo dialogo sulla possibilità o sulla impossibilità in cui si trovava Dreyfus di eseguire i trafugamenti dei noti documenti e di procurarsi le informazioni che a lui sarebbero state necessarie.

Ad un certo punto *Hartmann* esclama con vivacità: « Risulta da tutto quanto ora dice il generale Deloye che un ufficiale di artiglieria è accusato di tradimento e di aver consegnato notizie relative a cannoni; eppure non si fece alcuna inchiesta a questo proposito nelle fonderie e negli opifici militari.

Deloye: « Non dissi che non si sia fatta alcuna inchiesta. Dissi soltanto che non si fece nessuna inchiesta per ordine mio. »

Demange chiede a Deloye se gli consta che Dreyfus abbia chiesto notizie relativamente all'obice Robin.

Deloye: « Robin mi disse una volta che Dreyfus non gli fece mai alcuna interrogazione relativa all'obice. » *(Il pubblico commenta la deposizione)*

Labori (rivolto al generale Deloye, evidentemente per costringerlo a dichiarare, dopo quanto ha detto sull'obice Robin, se egli crede davvero alla colpevolezza di Dreyfus): « Crede il generale Deloye sulla sua anima e coscienza di potersi prendere la responsabilità degli apprezzamenti tecnici e matematici forniti sui termini del *bordereau* per poter dimostrare la colpevolezza di Dreyfus? »

Deloye: « Bisognerebbe conoscere le note annesse al *bordereau* per potersi prendere con perfetta sicurezza questa responsabilità ed assumersi anche la responsabilità della condanna dell'accusato. »

Labori: « Il generale Deloye ha notato che gli spioni generalmente forniscono agli stranieri informazioni senza importanza? »

Deloye: « Gli spioni si dividono in varie categorie; ve ne sono di quelli che forniscono documenti senza importanza, ed altri che forniscono carte veramente importanti. »

A questo punto entra in scena novamente il generale *Mercier* il quale chiede: « A quale epoca il tenente Bernheim, il quale depose ieri di aver consegnati dei regolamenti e certi stampati ad Esterhazy dietro sue ripetute richieste, ha fatto questo invio? »

Bernheim: « Nel 1894. »

Hartmann ritorna alla sbarra per constatare che nel 1889 si fecero, non solo dall'Italia, ma anche dalla Germania, degli studi sul freno idropneumatico. I tedeschi lo avevano già abbandonato quando fu scritto il *bordereau*.

Havet, membro dell'Istituto.

Viene introdotto quindi Havet, membro dell'Istituto.

Havet è noto per aver avuto una vivace polemica con Lebon, ministro delle colonie, che egli accusò di crudeltà inutili verso Dreyfus, privandolo di aria e di luce, caricandolo di catene ed ordinando ai guardiani di tirare su lui al menomo allarme.

Havet depone circa alcuni errori di lingua nel *bordereau*, che comunemente sono commessi dai tedeschi i quali scrivono in francese.

Havet quindi constata che Dreyfus scrive il francese classicamente, mentre Esterhazy lo scrive malissimo.

Egli ritiene che il *bordereau* sia dello stilo di Esterhazy e non di quello di Dreyfus.

La nota comica.

Il commissario *Carrière*, che decisamente ci tiene a dare la nota comica, osserva che Havet aveva assistito alle sedute, la qual cosa è proibita ai testimoni.

Havet risponde che egli prima non era citato.

Infatti egli non era compreso nella lista dei testimoni. *(Risa generali nel pubblico)*

Il *presidente* chiede a Dreyfus se nulla ha da osservare alla deposizione di Havet.

Dreyfus: « Nulla ho da dire. »

La seduta è sospesa per il solito riposo.

Gli originali dei telegrammi che il nostro inviato speciale ALBERTO CANÈ ci manda di mezz'ora in mezz'ora da Rennes, sono visibili nel nostro ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, a qualunque dei nostri lettori ne faccia richiesta.

Una smentita di Freycinet.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,5:

Freycinet scrive una lettera al *Figaro* dicendo che nelle parole casualmente scambiate con l'accademico Monod egli espresse la speranza che la sentenza del Consiglio di guerra portasse la pacificazione negli animi, ma non fece voti per la assoluzione.

Monod invece insiste dicendo che egli trascrisse le parole di Freycinet testualmente. Appena le udì le ripetè ad alcuni suoi amici.

Intorno al complotto ed al Forte Chabrol.
L'imminente attacco coll'acqua.
L'arresto di un disegnatore.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Il guardasigilli riceverà oggi e domani il rapporto del procuratore generale della Repubblica sul complotto. Continuano ad avvalorarsi le voci di un prossimo attacco acquatico contro il « Grande Occidente », tanto più dopo la visita fatta ieri sul luogo da Girard, direttore del laboratorio municipale, da Bunel, architetto della Prefettura di polizia e da Cordier, capitano ingegnere del Corpo dei pompieri. Si soggiunge che le vetture cellulari stazionano vicino a rue Chabrol per accogliere Guérin e i suoi soci.

Ieri si arrestò Poulbot, disegnatore del *Petit Bleu*, il quale era salito sui tetti della casa attigua al « Grande Occidente » per prendere gli schizzi del forte. Esso fu rilasciato appena riconosciuto.

Consigli di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,30:

Il Consiglio dei ministri, che doveva tenersi domani, si adunerà invece oggi alle diciassette. Vi assisteranno tutti i membri, meno Visconti-Venosta e Mirri. Non si attribuisce grande importanza al Consiglio odierno, nel quale si dice che si discuteranno soltanto affari di ordinaria amministrazione. Un Consiglio importante si terrà subito dopo le feste di Torino per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Bettolo parte dalla Liguria.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 7,55:

L'on. Bettolo, reduce da Camogli, ove si recò a visitare l'ammiraglio Quigini-Puliga, che trovasi colà ammalato, ha ricevuto ieri a palazzo Spinola la visita di numerose rappresentanze di Corpi locali e di personalità cittadine.

Iersera il ministro fu invitato a pranzo dal senatore Piaggio.

Poscia, accompagnato dal suo segretario cavaliere Bacci, il ministro è ripartito alle 24 per Roma.

A salutarlo alla partenza eransi riuniti gli amici personali del ministro e i rappresentanti di tutte le Autorità.

Partendo, il ministro non si stancava di ripetere che riportava la più entusiastica impressione della sua visita ai nostri stabilimenti industriali.

Dalle grandi manovre.

La *Stefani* ci comunica da **Bra**, 2:

Il II Corpo, attaccante, resiste validamente per mantenere il possesso dell'altipiano di Bra e per dare tempo a giungere alle due Divisioni di rinforzo, che si suppongono alla destra della Stura. La terza Divisione Malacria opera sulla destra verso le alture fiancheggiate dal 6.o reggimento bersaglieri. La quarta Divisione Conato tiene il fronte compreso fra le alture e la ferrovia Bra-Sommariva.

Ciascuna Divisione ha una riserva propria. Le truppe suppletive del II Corpo ne costituiscono la riserva generale, raccolta presso la Madonna dei Fiori. La Divisione di cavalleria opera insieme al II Corpo, proteggendone il fianco sinistro e coprendo lo sbocco alle due supposte Divisioni di rinforzo. Il comandante del secondo Corpo, Rugiu, trovasi ai Tetti Bona, sulla destra del suo fronte di battaglia.

Gli imperiali russi.

Pietroburgo, 2 (*Stefani*). — I Sovrani colle loro figlie sono partiti per Kronstadt, ove oggi si imbarcheranno sullo *Standard*.

A San Domingo.

San Domingo, 2 (*Stefani*). — Il Governo provvisorio si è stabilito a Cibao. La capitale si pronunziò in favore della rivoluzione.

I lavori di bonifica nella Maremma toscana.

Abbiamo da Grosseto, 31 agosto:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con deliberazione del 29 agosto, autorizzava l'esecuzione dei lavori di bonificazione del padule dell'Alberese, già stanziati nel bilancio dello Stato per L. 850,000.

Entro il mese di settembre verrà pubblicato presso questa Prefettura e presso il Ministero dei lavori pubblici l'avviso d'asta, di maniera che a ottobre verrà posto mano ai lavori.

Questa grandiosa opera, che andrà all'unisono colla bonifica agraria che inizierà in breve la R. Casa di Lorena, segnerà il più gran passo verso il miglioramento di queste infelici contrade.

Abbonamenti straordinari estivi

L'Amministrazione della Stampa per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari
decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno	L. 18	— col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» 10	— col dono di libri per L. 5 —

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSA DI TORINO — 2 settembre.

Rendita corso medio legale **99 52 1|2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 47 1|2 107 57 1|2	— — — —
Svizzera	— 4 1|2	107 — — 107 15 —	— — — —
Germania	— 5	132 52 1|2 132 62 1|2	— — — —
Londra	— 3 1|2	27 15 — 27 15 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0|0;
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1|2 0|0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1|2 0|0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0|0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0|0 per c. 99 52, 99 575.
Rendita 5 0|0 per f.c. 99 775, 99 75, 99 80.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Obbligazioni			Azioni		
C. Cavour	500 —	— —	F. Sec. Sarde	482 —	— —
C.F.S.P.5%0	515 50	— —	Ferr. Merid.	800 —	— —
Id. 4 1|2 0|0	505 —	— —	B. d'Italia	968 —	— —
C.F.B. Nap.	485 —	— —	Ferr. Mer.	727 50	— —
C.F.B.It.4%	515 —	— —	Ferr. Med.	550 —	— —
Id. 4 0|0	506 —	— —	B. Comm.	725 —	— —
Ferr. V. E.	358 —	— —	Cred. It.	650 —	— —
Ferr. Sarde C.	325 —	— —	B. Sconto	233 50	231 —
Ferr. It. 3 0|0	311 —	— —	Carburo P.	385 —	381 —
F. Sic. 4 0|0	518 —	— —		381 —	— —

Cronaca della Borsa. — 2 settembre. — Ieri Parigi, malgrado i buoni sintomi segnalati il giorno prima, fra i quali precipuo il riporto medio dell'Italiano a 14 centesimi, (non 11 come segnalato altrove), che indicava una posizione alleggerita e suscettibile di movimento ascensionale, indietreggiava la chiusura e finiva per l'Italiano a 92 45.

Perciò noi all'esordio questa mattina eravamo incerti, e la quota tardava a pronunciarsi; ma buone richieste la decisero al sostegno e per la Rendita le favorirono le domande dei contanti, che ridussero il riporto a circa 22 centesimi.

Nulla di interessante pei valori, solo notevole il Carburo, che esordì come ieri fermissimo sulle 386, 385, per declinare man mano a 381.

Il Francia a 107 52, stazionario.

GENOVA, 1, ore 15,40 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 17 — Fine prossimo 99 17 — Banca 967 — Meridionali 727 50 — Mediterranee 557 — Rubattino 523 — Raffineria 437 50 — Acciaierie Terni 1540 — Credito Italiano 651 — Galliera 293 — Ferriere 182 — Banco Sconto 232 — Raffineria 318 — Cambio 107 45.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi (in lettere)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0|0 amm.	— —	— —
» » 3 0|0	100 64 75	100 57
» » 3 1|2 0|0	102 30	102 30
Rendita Italiana 5 0|0	92 95	92 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 24
Consolidati Inglesi	— —	103 —
Obbligazioni Lombarde	— —	346 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7|8
Turco Nuovo	22 25	22 25
Banca di Parigi	— —	1050 —
Tunisino	— —	480 50
Spagnuolo 4 0|0 rend.	— —	60 —
Rendita Ungherese 4 0|0	— —	100 50
Rendita Spagnuola Estera	61 75	61 35
Banca Ottomana	— —	548 —
Argento fino	— —	547 50
Credito Fondiario	— —	719 —
Suez	— —	3570 —
Lotti turchi	— —	122 50
Ferrovie Meridionali	— —	675 —
Rendita Russa nuova	— —	90 —
» Portoghese	— —	24 50
Banca di Francia	— —	4030 —
Cambio Madrid	— —	19 15

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 29 agosto. — Pezzi carta 231 10 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 29 agosto. — Aggio dell'oro a 44.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31 agosto. — Perdita per 1000 sul Banco di fr. 218 50 al chilogr. fr. 544 50.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori il 29 agosto fu dichiarato il fallimento di Cima Giovanni, capo-mastro muratore, residente in Torino, fuori Barriera di S. Paolo. Giudice delegato nominato l'avv. Debenedetti Augusto; curatore provvisorio il cav. Fornaglia Angelo; prima adunanza 15 settembre, ore 14; chiusura verifica crediti 8 ottobre p. v., ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 27 settembre p. v.

— Nel fallimento di Vaglio Giuseppe, calzolaio, non si potè addivenire alla composizione della delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori all'adunanza a tal uopo indetta. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Ferrua Achille. Attivo denunciato L. 298 25, passivo L. 4911 40.

— Nel fallimento di Cottio Carlo, negoziante mercerie, venne conchiuso concordato al 30 0|0.

— Il fallimento di Aimo-Boot Caterina venne chiuso per insufficienza di attivo.

— Nel fallimento di Debenedetti Eleonora e Fubini Adele venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Remondini Giacinto venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Tezzio Carlo venne rinviata la verifica dei crediti al 16 settembre, ore 9 1|2.

— Nel fallimento Bussirion Pietro, venne fissato al 4 marzo u. s. la data della cessazione dei pagamenti.

— Nel fallimento di Varesio Michele venne chiusa la verifica dei crediti.

Società.

Torino. — Fra i signori Bel Giovanni e Cavallo Luigi venne costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Bel e Cavallo, avente per oggetto la vendita, fabbricazione e smercio all'ingrosso di oggetti varii in coltelleria ed affini, col capitale di lire 100 mila, la durata di anni 9 partendo dal 1° agosto, e la firma sociale ad entrambi i soci.

— Fra i signori Schilling Leone, Debenedetti Alessandro e Momigliano Giacomo venne costituita Società in nome collettivo per filatura della lana pettinata ed operazioni annesse, nonchè il commercio dei filati, col capitale di lire 300 mila, corrente sotto la ragione sociale L. Schilling e Compagnia, con sede in Torino, la durata anni 9 dal 1° agosto e la firma ai tre soci.

— Fra i signori Bottini cav. Francesco, Guidetti Cesare e Albera Angelo fu costituita Società in nome collettivo avente per oggetto l'industria, escavazione e lavorazione della barite con metodo brevettato per ottenere carbonato, solfuri e prodotti affini, con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Bottini, Guidetti ed Albera (Miniere baritifere di Susa), col capitale di lire 30 mila, la durata anni 6 dal 1° marzo u. s., e la firma sociale al cav. Bottini.

— Fra i signori Calligaris Faustina, Lydia in Cassavola, Tebe Laura in Berloquin, Mario, Eleonora, Riccardo, Augusta e Rodolfo fu costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, corrente sotto la ditta S. V. Calligaris, avente per oggetto la vendita di corredi e abiti per bambini, col capitale di L. 15,000, la durata di anni 5, e la firma alle signore Calligaris Faustina e Lydia.

Risoluzioni di Società.

Torino. — I signori Luino Giuseppe e Calosso Giacomo dichiararono, d'accordo, risolta la Società tra di loro costituita il 7 agosto 1896, corrente in Torino sotto la ragione sociale Luino Giuseppe e Calosso, per esercizio dell'*Albergo del Moletto* in Torino.

— I signori Tensi Enrico, Tensi Alberto e Croce Pier Francesco dichiararono d'accordo sciolta la Società fra i medesimi costituita il 30 giugno 1893, corrente in Torino sotto la ragione sociale Tensi e Croce, per la fabbricazione di passamanterie, restando la Società consolidata nel consocio Giacomo Croce.

— I signori Giorgio Turletti ed ing. Paolo Zocchi dichiararono risolta la Società in nome collettivo fra loro esistita, corrente in Torino colla ragione Turletti Giorgio e C., avente studio e stabilimento elettrotecnico, e ed a liquidatore fu nominato il consocio ing. Paolo Zocchi.

— I signori Rossi Giuseppe e Buratti Giuseppe dichiararono risolta la Società in nome collettivo tra loro costituita il 1.o gennaio 1898, corrente in Torino sotto la ragione sociale Rossi e Buratti, per il commercio di generi gastronomici di lusso, ed a liquidatore della medesima fu nominato il consocio Rossi Giuseppe.

— I signori Berchiellaro Attilio e Langutti Alfredo dichiararono risolta la Società fra di loro costituita, corrente in Torino sotto la ragione sociale Berchiellaro e Langutti, pel commercio di tutti in ferro e del ferro in genere, ed a liquidatore fu nominato il consocio Langutti Alfredo.

Costituzione di dote.

Torino. — Fra i signori Giordanino Alfonso e damigella Nicola Angela Emilia, farmacista, il primo a Brandi, intervenne contratto di matrimonio con costituzione di dote alla sposa per parte del di lei padre di L. 400 di rendita annua sul Debito Pubblico dello Stato oltre ad un corredo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

E per averne il modo tentare una prova audace, una prova che nel fallire le desse ogni diritto di rivolta.

Orsola non comprendeva tutto, ma quando l'udì mormorare, con voce ferma: «rimedierò!» il peso che da tanto l'opprimeva le cadde dal cuore ed ella potè alfine respirar liberamente.

— E perchè, — domandò con semplicità quasi piangente di gioia, — perchè comprendendo non ha rimediato prima!.....

— Perchè un errore chiama altri errori — rispose Lisa parlando a se stessa e riandando col pensiero il passato dai primi sguardi, dalle prime cortesie banali, alla protesta così vana, così poco sentita, così piena di mal simulato orgoglio di cui aveva potuto compiacersi e senz'aver l'attenuante dell'amore. No! Poichè ella non aveva mai amato James, oramai era inutile negarlo! Ed era un amaro dolore il dover riconoscere queste sue transazioni colla coscienza, un dolore che le faceva sentire potente il bisogno di ritemprarsi dopo aver disperso tante forze vitali in quella strana ed indegna commedia.

Sonarono le ventidue.

— Signorina, è tardi — disse Orsola, porgendole un candeliere acceso. — Vada a letto e guardi di riposare.

— Lo spero sai! Sono così calma.... quasi contenta.....

Ma quando stava per salire al piano superiore, passando per la scaletta di servizio, vide James rimpiattato in un angolo.

Il suo viso era scuro.

— Sono passato di qua per darvi la buona notte, signorina Casati — diss'egli con ironia.

— Grazie.....

— Non avevate altro da dirmi questa sera!

— Molte cose avrei a dirvi.

— Ed allora!

— Allora ci rivedremo.

Egli se ne andò, irritato per quella freddezza, irritato per la sorveglianza di suo zio, della domestica, di tutti.

John Brown dal giardino vide illuminarsi la finestra della camera di Lisa e si ritirò come alleggerito da un peso.

***

Il domani fu una giornata abbastanza tranquilla per l'orfana, che impiegò ogni cura nell'evitare un incontro con James; anzi, siccome la sua occupazione non le permetteva molto di divagare, giunse a sera senza troppo agitarsi al pensiero dello scioglimento ch'era andata preparando.

Ma dopo la partenza dello operaio parve che quella cura le diventasse grave di minuto in minuto.

— Dovrò tornare nel parco, — si disse, — parlargli, udire delle verità atroci perchè in questa lotta egli ha il mio stesso diritto.

Entrò in cucina, dove Orsola apparecchiava la loro cena, dopo aver servito i padroni.

— Ebbene signorina, siamo d'accordo quando dico che l'aria del parco non le giova! — disse la buona donna sorridendo.

— Hai ragione, eppure stasera dovrò tornarvi.

— Ancora!

— Per non tornarvi poi più.

Entrava la vecchia Betty.

— Come va, Bess!

— Bene, bene sempre per me. Oggi meglio. Il padrone è di buon umore.

Lisa alzò gli occhi, come quell'osservazione la riguardasse, ma la governante tacque subito.

Orsola passata nella saletta attigua sollevò la fiamma della lampada diffondendo una luce brillante, che illuminò le stoviglie nitide e le fece scintillare allegramente.

Sedettero, ma Lisa non aveva appetito e, malgrado tutti gli sforzi fatti dalle due donne per incoraggiarla, non riuscì che a trangugiare pochi bocconi.

L'orgasmo che aveva bandito lungo il giorno assorbendosi in altri pensieri, l'afferrava potente, inesorabile, facendole desiderare quel colloquio come una liberazione.

James l'attendeva al principio del viale; Orsola che l'aveva visto da dieci minuti, porse uno scialle alla fanciulla e l'accompagnò all'uscio.

— ..... Ricordi....

— E' l'ultima volta.

Lisa ora sapeva che il signor Brown la sorvegliava; per questo procedeva a testa bassa, vergognosa e dolente.

— Vi siete degnata questa sera! — esclamò James trionfante, andandole incontro.

— Sono venuta perchè devo parlarvi.

— Sta bene, — e le prese la mano.

Ma ella si svincolò subito.

— Lisa!

— Signor Brown!

— Dite James.

— Con qual diritto!

— Con quello che vi dà il nostro amore.

— *Per ora* il nostro amore non mi dà diritti.

— Lisa! — ripetè il giovane scostandosi d'un passo per guardarla in faccia — che cosa significa!

La fanciulla sentiva una sicurezza inesplicabile; più di tutto sentiva di non aver amato mai quel giovane.

Era un momento di forza a cui non s'attendeva.

— Significa, signor Brown, che io mi sono finalmente accorta di sbagliare strada.

— In che modo!

— Cullandomi in una vana illusione, che finirebbe col farmi perdere la dignità.

— Illusione, dignità, — balbettava il giovanotto contrariato. — Possibile che abbiate potuto da un'ora all'altra mutare di sentimento!!

— Non si tratta di sentimento, si tratta di ragione.

James compreso che stava per impegnarsi una lotta. Da molto tempo egli ci pensava, sapendo benissimo che il suo contegno l'avrebbe giustificata fin dal principio, ma quella sera gli parve che arrivasse troppo presto. E siccome taceva per non arrischiarsi in parole inconsiderate, Lisa, stranamente fredda, gli disse:

(*Continua*).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.